ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenica

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L. 18 10 5 | 20 11 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero » 37 20 10 | 44 24 12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. Illustr. e Romanziere — Tribuna, Illustrata e Romanziere

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L. 20 11 6 | 22 12 7
Europa e qualsiasi altro Stato estero » 44 24 12 | 50 26 13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Mercoledì 8 Dicembre 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Mercoledì 8 Dicembre 1897 Num. 338

ROMA, 7 dicembre 1897

Il *Reichstag* ha intrapreso ieri la discussione del piano della flotta » tedesca. Il cancelliere dell'impero prima, poi il ministro della marina, da ultimo il ministro degli esteri hanno pronunciato tre discorsi dai quali emerge da diversi punti di vista tutta l'importanza che il governo annette alla approvazione di questa legge, ch'esso considera come un complemento necessario dei mezzi di difesa e di espansione dell'impero. Già prima l'imperatore, ricevendo in udienza la presidenza del *Reichstag* aveva messo in rilievo tutta l'importanza di questo progetto affrontando, con la sua solita franchezza, il punto più delicato di esso, quello cioè che implica una riproduzione, per la marina, di quel settennato che costò tanti sudori a Bismarck per l'esercito. « Il *Reichstag* futuro, egli disse, approverà quello che avrà fatto il *Reichstag* presente » volendo forse con queste parole ammonire i rappresentanti della nazione che, opponendovisi, andrebbero contro ai desiderii di questa. Ma le ragioni che hanno determinato il governo a presentare il progetto in discussione risultano chiare soltanto dai discorsi dei suoi ministri.

Le quistioni sorte con Haiti e con la China non sono che prove note posteriormente alla maturazione del progetto per documentare la previdenza del governo; e, specialmente dopo le chiare e franche dichiarazioni del signor Bülow, il quale ha fatto una questione non solo di decoro ma anche di interesse nazionale della vertenza con la China, agiranno sul *Reichstag* come un revulsivo. Il progetto è per sè stesso l'incarnazione del desiderio di far diventare la Germania se non potenza di primo ordine in mare come lo è per terra, una potenza navale rispettabile; è la dimostrazione più aperta che desidera di potere della coscienza acquistata oramai dalla Germania della sua forza. I discorsi pronunciati ieri dai ministri al *Reichstag* non lasciano alcun dubbio in proposito; e basterebbe a dimostrarlo la frase del Tirpitz: « Allorchè la flotta tedesca avrà raggiunto la forza proposta coi nuovi crediti, essa potrà far fronte a qualsiasi offensiva, anche se questa venisse da una potenza marittima di primo ordine. »

Dati gli attriti esistenti fra Germania ed Inghilterra, in queste parole del Tirpitz molti vorranno [illegible] un'allusione a quella potenza; ma l'indicazione vaga può prestarsi a tutte le interpretazioni. D'altro canto tutti e tre i ministri hanno avuto cura di designare alla flotta tedesca scopi pacifici; e non v'è nulla che autorizzi a fare un processo alle loro intenzioni. Tutt'al più, connettendo le loro dichiarazioni con le parole: « la situazione generale non ammette indugi » che una versione del suo discorso pone in bocca a Guglielmo II, noi potremmo dedurre che ci troviamo di fronte ad una nuova applicazione della massima: *si vis pacem para bellum*.

Ma sarebbe, crediamo, una deduzione esagerata. Nella situazione generale non vi è nulla che legittimi preoccupazioni di non lontani rivolgimenti. L'opinione espressa da qualche corrispondente berlinese che l'imperatore Guglielmo abbia voluto, con le parole da noi citate, alludere alle condizioni interne della monarchia austro-ungarica, non ci sembra attendibile. La presentazione fatta dal Banffy alla Camera ungherese di un progetto che regoli provvisoriamente i rapporti comuni con l'Austria nella questione della Banca e del territorio doganale, mette in nuova evidenza tutte le difficoltà che travagliano il governo austriaco. Nella discussione di questo progetto di legge si avranno vigorose dimostrazioni in favore dell'indipendenza dell'Ungheria. Però, se non vi sarà anche nella Camera ungherese l'ostruzionismo, il progetto sarà approvato. Quello che più specialmente bisogna vedere nel discorso dell'imperatore ed in quello dei suoi tre ministri è la volontà ferma, risoluta che i crediti per la marina vengano accordati.

Per riuscire a questo intento, nessuna seduzione è stata trascurata; nessun argomento è stato dimenticato. E così condensato in brevi parole lo scopo dei discorsi, noi potremmo anche deporre la penna, se non ci premesse fare una osservazione che reputiamo capitale. Si suol dire che gli armamenti sono la ruina delle nazioni. Ora noi vediamo la Germania, malgrado il peso degli armamenti, tanto sviluppato il commercio e l'industria che il governo sente perfino la necessità di mandare per mare, e lontano, la bandiera sua a loro tutela. Segno che là è questione di buono e vigoroso governo sopratutto e di progressivo sviluppo delle attività individuali col pensiero continuamente rivolto alla grandezza della patria.

L'incarico

La crisi non è ancora uscita dal suo primo periodo, nel quale si aspetta il conferimento dell'incarico per la formazione del nuovo Gabinetto.

Causa occasionale della crisi essendo stato un incidente che non conteneva in sè e nel voto che ne derivò alcuna designazione, non pare dubbio che l'incarico stesso sarà dato all'on. di Rudinì.

Non seguiremo i giornali ordinariamente interpreti del suo pensiero accogliendo senza riserva la voce che il presidente del Consiglio abbia esitato ed esiti tuttavia ad accettarlo. Preferiamo credere che, deciso come deve essere ad espedire la bisogna in modo da consolidare la propria posizione, abbia ben considerate le difficoltà da superarsi ed apprezzati i mezzi per farlo.

Ebbene; questi mezzi non possono tendere che ad un solo obbiettivo; a quello cioè di ottenere quella famosa concentrazione delle forze liberali, di che l'onorevole Rudinì si è finora lusingato. E la concentrazione deve essere reale, non fittizia; deve operarsi col concorso e coll'entrata nel nuovo Ministero dei principali uomini che di quelle forze sono i rappresentanti.

Mai come in questa occasione è vero che alle cose debbono accoppiarsi i nomi; perchè i nomi del caso di che ci occupiamo sono l'espressione delle cose, diremo anzi la sola, l'unica espressione che in mezzo al degenerare della nostra vita politica sia stato possibile di ottenere.

Se l'on. Di Rudinì comprende questa verità, se sente in sè stesso (di che, ammaestrati dall'opera sua passata fortemente dubitiamo) l'autorità per vincere le resistenze che da qualche parte onestamente gli si oppongono, costituirà una amministrazione solida che permetterà di attuare le riforme delle quali ha grande, assoluta urgenza lo Stato.

Se non che, per vincere quelle resistenze molte cose sono indispensabili, fra le quali una principalissima: quella cioè di tagliar via una non indifferente somma di ostacoli che furono in addietro creati da antagonismi ad arte architettati, da antipatie personali con scarsa previdenza alimentate, da ire di parte non sempre opportunamente inacerbite, da atti, da provvisioni, da parole e da atteggiamenti, non ispirati alla vera necessità di rinvigorire e di difendere le istituzioni da varie parti assiduamente dagli estremi partiti insidiate.

Chi non comprende che codesto cumulo di macerie dalle quali dovrebbe sorgere il nuovo edificio ministeriale, se contiene gli elementi di una utile e salda ricostruzione, manca tuttavia dell'artefice o degli artefici che vi sappiano lavorare intorno, o disconosce la realtà attuale, od ha interesse a negarla, non fosse altro per difendersi dall'accusa di aver contribuito alla demolizione.

Che se poi il marchese di Rudinì, seguendo la natura sua incerta, facile alle contraddizioni, disposta a contentarsi degli espedienti, pur di tirare innanzi e di acquistar tempo, si spaventasse della impresa, grave certo, ma non superiore alle forze ed ai doveri di un vero uomo di Stato, e mettesse insieme un Gabinetto di mezze figure, conciliando il vecchio col nuovo, per tappare qua e là dei buchi, un solo pronostico non fallibile si può fare: la nuova combinazione non vivrebbe che poche settimane, ed i gravi problemi che incombono sull'amministrazione della cosa pubblica rimarrebbero insoluti!

La stampa francese e la crisi italiana

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 10,25 ant. — (*Iacopo*.) Il *Figaro*, parlando della crisi ministeriale scoppiata a Roma, dice che il marchese Di Rudinì sembra volere adottare il metodo [illegible] di sbarcare dalla nave ministeriale i ministri che [illegible] il Gabinetto sostituendovi elementi meglio rispondenti alla situazione.

Dice che il marchese Di Rudinì tende forse a chiamare a suoi cooperatori uomini risoluti ad opporsi al movimento cattolico e repubblicano; aggiunge essersi manifestata la necessità di migliorare le finanze per meglio provvedere all'esercito, e conclude che « storicamente, la crisi non avrà alcuna conseguenza prossima sugli avvenimenti europei. »

Per quanto concerne le finanze devo ricordare che tanto il *Temps* quanto il *Journal des Débats* commentano favorevolmente l'esposizione finanziaria dell'on. Luzzatti.

Il nuovo ambasciatore russo a Parigi

PIETROBURGO, 7. — Il giornale ufficiale annunzia che il barone de Mohrenheim, ambasciatore di Russia a Parigi, è stato esonerato dal suo ufficio restando membro del Consiglio dell'impero.

PARIGI, 7, ore 10,50 antim. — (*Iacopo*.) Contrariamente alla recente smentita il barone Mohrenheim, abbandona il posto di ambasciatore di Russia a Parigi.

Sarà sostituito dal principe Ourousoff, attualmente ministro di Russia a Bruxelles, il quale verrà qui nel mese di gennaio.

La nuova fase della questione Dreyfus

(Nostri telegrammi particolari)

Le previsioni sul duello Meline-Scheurer-Kestner

PARIGI, 7, ore 10 antim. — (*Iacopo*). Scheurer-Kestner salirà oggi alla tribuna del Senato per ristabilire la verità intorno ai rapporti da lui avuti, a proposito di Dreyfus, coi ministri; verità che Méline, come già sapete, non avrebbe rispettato nelle dichiarazioni da lui fatte l'altro ieri alla Camera dei deputati. Il vice-presidente del Senato, pur mantenendo il massimo riserbo sui particolari della sua azione è stato pensieroso, discorrendo con quasi le buone intenzioni, nell'affermare che salirà alla tribuna.

Poche ore ci separano dall'incidente notevole che potrà avere conseguenze importantissime tanto per la questione Dreyfus, quanto per la posizione del Ministero, e quindi può parere perfettamente inutile indugiarsi a prevedere quello che Scheurer-Kestner dirà. Ma non mi sembra fuor di luogo segnalarvi l'opinione prevalente che cioè, per quanto il Ministero possa sempre trovarsi d'attorno una maggioranza fedele, se Scheurer-Kestner porterà alla tribuna fatti nuovi, se opporrà alle dichiarazioni di Méline e di Billot affermazioni che le smentiscono, la situazione diventerà imbarazzante per il governo.

Come vedete, la più accreditata è l'ipotesi che Scheurer Kestner parli alto e forte. Io vengo però assicurato ch'egli si è posto d'accordo con Méline per impedire che dalle spiegazioni che verranno scambiate oggi in Senato fra loro nascano effetti gravi. Secondo questa informazione tutto si limiterebbe alla constatazione della reciproca buona fede, rifuggendo l'uno e l'altro dall'entrare in particolari; e così avremmo una nuova edizione della favola della montagna e del topo. In tal caso non sarebbe nemmeno lontanamente possibile l'eventualità, da qualcuno accennata, che Scheurer Kestner, non trovando una maggioranza disposta a seguirlo nelle sue conclusioni, si dimetterebbe dall'ufficio di vicepresidente.

Checchè sia di ciò, l'aspettativa è enorme, essendo questa la prima volta che Scheurer Kestner affronta pubblicamente la questione; e se ne vede la prova nel linguaggio della stampa.

[illegible] si scaglia nell'*Eclair* contro l'equivoco che [illegible] sabato alla Camera, affermando, essere « una sfida insolente al buon senso ed alla onestà pubblica, sostenere la colpabilità di Dreyfus e girare su di essa, ed aprire nello stesso tempo un'inchiesta contro Esterhazy, come falsificatore del *bordereau*. » E chiede come mai siano fatti « i cervelli degli uomini che accettano ed approvano tale contraddizione » la quale mette in una falsa posizione Camera e Governo.

La *Lanterne* spera che la discussione odierna sarà più precisa e seria « la maggioranza del Senato essendo meno addomesticata di quella della Camera. »

Nell'*Aurore* Clemenceau dice:

Sembrerà nuovo e strano che il solo movente di Scheurer-Kestner sia la generosità e la sete di giustizia, ma poichè è un caso, deve eroicamente dire tutto.

Detto questo Clemenceau insiste poi sulla probabile condanna disciplinare che colpirà il colonnello Picquard, incappandone così l'azione [illegible].

L'istruttoria

Il maggiore Ravarry, incaricato dell'istruttoria contro Esterhazy, ha esaminato finora i documenti raccolti dal generale Pellieux; oggi comincierà ad esaminare i testimoni.

I primi ad esser da lui interrogati saranno Matteo Dreyfus ed Esterhazy.

La *Lanterne* afferma che in casa di Goldmann, il corrispondente della *Frankfurter Zeitung*, si recarono gli agenti giudiziari a farvi una perquisizione. Questa affermazione è inesatta. Come io vi ho telegrafato ieri, se perquisizione vi fu, essa fu eseguita da ladri.

Dimostrazioni

In una riunione tenutasi iersera nella Taverna del Pantheon, un centinaio di studenti votarono per acclamazione una dimostrazione della Gioventù delle scuole davanti al palazzo del Lussemburgo, mentre il Senato vi si troverà radunato.

In questa seduta Scheurer Kestner e Zola furono oggetto di biasimi violenti.

La polizia ha preso misure severissime per impedire disordini.

L'Associazione generale degli studenti si dichiara estranea a tale can-can, e smentisce inoltre la voce messa in giro ch'essa sarebbe intenzionata di radiare dai ruoli dei suoi membri onorari il nome di Zola.

Una dimostrazione l'ha voluta fare anche il Circolo militare di Grenoble, decidendo di disdire l'abbonamento al *Figaro*.

Sarà curioso di sapere se i molti ufficiali superiori che hanno ricevuto l'ultimo opuscolo di Bernard Lazare lo hanno respinto.

Al Senato

Ore 2,50 pom.

La sala dei busti del Senato è affollatissima, e l'accesso ne è difficile.

Nulla si conosce del programma di Scheurer Kestner; si sa soltanto che il Consiglio dei ministri, avuta comunicazione della sua domanda d'interpellare, Billot, decise di accettare l'interpellanza e rispondervi subito.

La seduta non comincia che alle ore tre; ma le tribune sono gremite di pubblico già da un'ora. Molte sono le signore in eleganti abbigliamenti; nella tribuna dei deputati vi sono molti rappresentanti della nazione, che hanno disertato palazzo Borbone.

Nella tribuna dei giornalisti siamo così stipati che riesce impossibile lavorare.

Ore 4,10.

Espletate le solite formalità, parla Scheurer Kestner.

Nel corso del suo discorso egli afferma di aver mostrato a Billot e a Méline dei documenti, dei quali non vollero prendere cognizione.

Una nuova intervista di Zola

LONDRA, 7, ore 11 antim. — (*Emme*). Emilio Zola, intervistato dal corrispondente del *Daily Chronicle*, dichiarò che quanto ebbe a dichiarare il ministro della guerra Billot, alla Camera dei deputati, non scosse la sua fede nell'innocenza di Dreyfus.

L'illustre scrittore soggiunse che gli amici di Dreyfus posseggono una grande riserva di prove e di documenti, che useranno a suo tempo.

Fra le persone che credono nell'innocenza di Dreyfus o almeno nella necessità di rivederne il processo, il corrispondente parigino del *Daily Chronicle* annovera gli ex-ministri Freycinet, Rouvier, Trarieux, Roche, Waldeck-Rousseau e Poincaré.

Un monito di Guglielmo II

(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 7, ore 10 ant. — (*Hermann*). Dopo il discorso ufficiale di cui già vi fu trasmesso il sunto, conversando ieri Guglielmo II con i vari membri della presidenza del Reichstag, disapprovò vivamente i recenti scandali avvenuti nella Camera dei deputati austriaci, esprimendo la speranza che nulla di simile abbia a verificarsi mai nel Parlamento tedesco.

La Germania in China

(Nostri telegrammi particolari)

SHANGHAI, 7. — Si assicura che 200 marinai e soldati tedeschi, con due mitragliatrici, entrarono in Kiaut-Schau il 3 corrente, senza incontrarvi alcuna resistenza.

I chinesi si sono ritirati.

BERLINO, 7, ore 3,32 pom. — (*Hermann*.) Il governo, oltre ai 1400 uomini di fanteria ed artiglieria marina di cui era già decisa la partenza, manderà a Kiaut-Schau 1200 volontari, per trovarsi pronto colà ad ogni eventualità.

I volontari che si presentano appartengono alla riserva di tutti i corpi d'esercito.

L'opinione pubblica in Grecia ed il trattato di pace

LONDRA, 7. — Lo *Standard* ha da Atene: « I giornali si mostrano malcontenti del trattato di pace concluso fra la Grecia e la Turchia. Essi ritengono che le questioni d'importanza vitale non sono state regolate; e ritengono pure essere necessario l'arbitrato degli ambasciatori. »

Gli eccessi dell'antisemitismo rumeno

(Nostro tel. part.)

BUCAREST, 6, ore 8 pom. — (*C.*) Le vie di Bucarest sono teatro di una sommossa simile a quella di Praga.

Una moltitudine di oltre mille persone, armata di randelli, eccitata dagli studenti, al grido di: « morte agli ebrei » commette ogni sorta di atti vandalici.

In un sobborgo, circa cento metri distante dalla polizia, un negozio venne completamente saccheggiato dalla plebaglia che asportò tutti gli oggetti di valore, dopo aver rotto tutte le porte e le invetriate.

Le devastazioni sono molte ed i danni arrecati rilevantissimi.

A questi eccessi diede motivo il fatto che l'associazione dei congedati israeliti, la quale conta circa 30,000 soci, in un'adunanza tenuta otto giorni fa, voleva protestare contro l'ordinanza emanata dal ministro della guerra, in forza della quale gli israeliti esclusi dal servizio militare sono assoggettati al pagamento della tassa militare. Gli studenti rumeni che assistevano in gran numero alla seduta, provocarono uno scandalo gettando dalla galleria una seggiola contro il presidente, che si accingeva a tenere un discorso.

L'agitazione fu pure fomentata da foglietti colorati che eccitavano la popolazione a sollevarsi contro gli israeliti.

La plebaglia invase il quartiere abitato dagli ebrei e ne saccheggiò i negozi, continuando l'opera vandalica alla presenza dei pochi gendarmi accorsi.

Nel Parlamento rumeno

BUCAREST, 6. — Nella seduta precedente della Camera dei deputati, in occasione della nomina della Commissione per presentare al re l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, furono rinvenute nell'urna [illegible] schede bianche [illegible].

Oggi il presidente del Consiglio, Sturdza, disse che tale fatto potrebbe far credere che la maggioranza della Camera non voglia discutere l'indirizzo coll'attuale Ministero.

La Camera, dopo questa dichiarazione, approvò a grande maggioranza una mozione di fiducia al governo.

DALL'ALBANIA

VALLONA, 2 dicembre. — (*Timio*) — Il nuovo console austriaco ha compiuto il suo giro nell'interno del circondario, accolto assai freddamente dai bey.

Nella popolazione, in generale, esiste da qualche giorno del malumore, causato dalla voce (forse espressamente divulgata dai propagandisti austriaci, per tastare il terreno), che fra il governo italiano e l'Austria vi sia l'intelligenza, che quest'ultima occuperebbe a suo tempo l'Albania, dando all'Italia in compenso il Trentino.

Questa voce è da ritenersi priva assolutamente di fondamento; basta pensare che se l'Albania cadesse nelle mani dell'Austria, l'Italia sarebbe costantemente minacciata e, fortificata Vallona, l'Adriatico diverrebbe di assoluta ed esclusiva proprietà dell'Austria, per accogliere nel modo più assoluto questa opinione.

La voce della occupazione austriaca è nondimeno avvalorata fra gli albanesi dai nostri preti cattolici che fanno propaganda in favore dell'Austria, servendosi anche del pergamo per denigrare l'Italia, chiamandola « nazione scomunicata ed usurpatrice » ed affermando che « la prigionia del Papa, unico e legittimo sovrano di Roma, verrà tosto o tardi da Dio vendicata ».

Essendovi nell'Alta Albania molti albanesi cattolici, con tali mezzi si tenta di stabilire una corrente favorevole all'Austria che si dice protettrice delle chiese in Oriente, e se ne stabilisce una contraria all'Italia, che agevolata dalla noncuranza e negligenza di chi ci governa, non tarderà molto a dare quei risultati che i nostri avversari ambiscono.

Molte volte un tavano dai nostri negozianti albanesi si sono fatte pratiche e si è fatta vedere la necessità di avere una linea di navigazione diretta fra l'Italia e l'Albania, affine di potersi svincolare dal monopolio del *Lloyd* austriaco, che favorisce le merci provenienti da Trieste, gravando invece enormemente quelle che vengono dagli scali italiani.

Per malintesa e ridicola economia, l'Italia fece sempre orecchie da mercante, alle giuste domande degli albanesi, e cercò invece ogni mezzo perchè le simpatie, che già da epoche remote esistevano, fra questo popolo e noi, andassero insensibilmente estinguendosi.

Gli albanesi chiamano l'Italia loro sorella guerriera; sanno che l'Italia non ebbe mai aspirazioni di conquista sul loro territorio, ma non sapranno mai perdonare ad essa, di farsi complice di chi vuol distruggere il sogno dorato della loro libertà, invece di porgere loro una mano, onde aiutarli ad ottenere dalla Turchia, quell'autonomia che nazioni meno liberali dell'Italia fecero ottenere agli altri Stati balcanici.

Il Califfa proporrebbe la pace

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 7, ore 10 antim. — (*Emme*). Si ha dal Cairo la notizia che il califfa per mezzo di suoi emissari ha chiesto al Governo anglo-egiziano di venire ad un accordo.

Egli domanderebbe di essere riconosciuto sovrano ereditario del Kordofan e di Darfur, e la concessione di una totale amnistia ai suoi partigiani.

In compenso egli sgombrerebbe da Ondurman e dalla intera valle del Nilo Bianco; riconoscerebbe l'alta sovranità dell'Inghilterra, concedendole di mantenere rappresentanti ufficiali nel suo califfato. Infine farebbe concessioni per la costruzione di una linea ferroviaria da Ondurman a Wadai traverso il Kordofan e il Darfur; ferrovia che potrebbe essere prolungata al lago Tchad prima del compimento della linea francese del Niger.

Il messaggio di Mac-Kinley

WASHINGTON, 6. — (*A. S.*) Il messaggio del presidente della Confederazione, Mac Kinley, dichiara che gli Stati Uniti continuano ad essere in pace ed in amicizia con tutte le nazioni.

Raccomanda al Congresso di consacrare anzitutto la sua attenzione sulla questione della circolazione monetaria ed approvare le proposte del segretario di Stato del tesoro sulle questioni relative alla circolazione monetaria ed alle Banche.

Discute molto lungamente la questione di Cuba riconoscendo gli sforzi leali del presidente del Consiglio in Spagna, per attuare le riforme e pacificare l'isola. E dice:

Occorre lasciare la Spagna in condizioni ragionevoli per realizzare le sue speranze. Se gli Stati Uniti fossero eventualmente costretti ad intervenire nell'isola colla forza, questo non avverrebbe che nel caso in cui ne fosse riconosciuta la necessità da tutto il mondo.

Il messaggio raccomanda la definitiva annessione delle isole Hawai alla Confederazione. Dice che Kasson tratta attualmente con parecchi Gabinetti d'Europa e d'America per concludere accordi di reciprocità; crede che alcuni reclami relativi ai rapporti commerciali riguardo le isole Hawai potranno reciprocamente essere eliminati, oppure attenuati.

Spera che l'opera di Wolcott possa condurre ad un eventuale accordo internazionale sulla questione dell'argento.

LONDRA, 7, ore 11 anim. — (*Emme*). Il messaggio di Mac Kinley al Congresso è nel complesso, quale si prevedeva, moderato ed amichevole verso la Spagna.

Contiene però parecchie frasi aspre, specialmente contro i metodi seguiti in Cuba dal generale Weyler ed ostenta un'aria di protezione e di superiorità morale che offenderà l'opinione pubblica ed il governo spagnuolo. Questa, almeno, è l'impressione che qui se n'è ricevuta.

Telegrafano da Nuova York allo *Standard* che il Congresso lo ha accolto favorevolmente.

La stampa americana se ne mostra generalmente soddisfatta. La stampa inglese opina che esso servirà a calmare gli ardori dei cubanisti avendo il presidente della Confederazione rivendicata al potere esecutivo ogni iniziativa nella politica estera.

L'Assemblea federale svizzera

BERNA, 6. — E' stata inaugurata oggi alle 4 pomeridiane la sessione ordinaria d'inverno dell'Assemblea Federale.

E' probabile che essa duri soltanto una quindicina di giorni ed al più tre settimane.

Il Consigliere federale Lachenal ha diretto oggi al presidente della Confederazione, per essere trasmessa all'Assemblea federale, la sua dimissione.

L'Assemblea procederà nell'attuale sessione alla nomina del di lui successore che sarà molto probabilmente il consigliere nazionale Comtesse (Neuchatel).

Lo sciopero dei meccanici inglesi

LONDRA, 7. — John Burns dichiara che gli operai meccanici respingeranno le condizioni loro fatte dai padroni. Occorrerà costituire pertanto un fondo per lo sciopero di 15 mila lire sterline settimanali.

PROCESSO VERBALE

Emilio Zola, proseguendo la sua coraggiosa campagna a favore di Dreyfus, pubblica oggi nel *Figaro* un articolo che è una cruda quanto stupenda analisi del tragico spettacolo al quale assistono la Francia e il mondo da tre settimane a questa parte.

Egli dice di non conoscerne altri che lo abbiano maggiormente sconvolto, ridestando in lui tanta angoscia e un'ira più generosa.

Lo spettacolo è stato inaudito sorpassando in brutalità, in sfrontatezza, in ignobili confessioni quanto la bestia umana non ha mai confessato di più istintivo e basso. Un tale esempio del pervertimento, della demenza di una folla è raro, e — senza dubbio — è appunto per questo che lo scrittore francese si è appassionato come uomo, come romanziere e come drammaturgo preso da parte entusiasmo « avanti a un caso di una così orrida bellezza. »

Esposto quindi brevemente lo stato delle cose, entrate oggi nella fase regolare e logica, con l'inchiesta iniziata dal Consiglio di guerra, dichiara che — essendo terminata la prima fase dello scandalo bisogna formularne il processo verbale e concludere. Perchè, nella tristezza profonda delle constatazioni che si impongono, vi è l'insegnamento virile, il ferro rovente con cui si cauterizzano le piaghe...

E' la vergogna della stampa.

Abbiamo visto la bassa stampa in fregola, che batte moneta con le curiosità malsane, che perverte la folla per vendere la sua carta imbrattata, che cessa di trovare compratori non appena la nazione è calma, sana e forte. Sono sopratutto gli abbaiatori della sera, i fogli di tolleranza che raccolgono i passanti coi loro titoli a grossi caratteri, i promettitori di debosciate...

Vengono poi i giornali popolari a un soldo (che si rivolgono al più gran numero di lettori e che formano l'opinione della folla) a soffiare nelle passioni atroci, menando furiosamente una campagna da settari « che uccide nel nostro caro popolo di Francia ogni generosità, ogni desiderio di verità e di giustizia. » Tale bisogna è tanto più esecrabile inquantochè è fatto in certi giornali con una bassezza di mezzi, un'abitudine della vergogna, della diffamazione e della delazione, che resteranno la grande onta dell'epoca nostra.

Si è vista finalmente la grande stampa, quella detta seria e onesta, assistere a ciò con una impassibilità, con una serenità stupefacente contentandosi di registrare tutto con cura scrupolosa, la verità come l'errore; e il fiume avvelenato è scorso nelle loro colonne, senza una protesta. Non una voce, nella stampa onesta, che sia sorta alta e nobile a difendere la causa dell'umanità, dell'equità oltraggiata!

E noi abbiamo sopratutto veduto questo — perchè in mezzo a tanti errori basta scegliere il più rivoltante — abbiamo veduto la stampa immonda continuare a difendere un ufficiale francese, che aveva insultato l'esercito e sputato sulla nazione. Noi abbiamo visto ciò, dei giornali che lo scusavano.

e altri i quali non gli infliggevano un biasimo che con restrizioni. Come! non vi è stato un grido unanime di rivolta e di esecrazione! Che cosa accade dunque perchè un delitto simile che, in un altro momento, avrebbe sollevato la coscienza pubblica, in un bisogno furioso di repressione immediata, abbia potuto trovare delle circostanze attenuanti in questi stessi giornali così suscettibili nelle questioni di fellonia e di tradimento!

Abbiamo visto ciò e io ignoro quello che un sintomo tale ha prodotto negli altri spettatori, poichè nessuno parla, nessuno si sdegna. Ma quanto a me, esso mi ha fatto rabbrividire, perchè rivela, con una violenza inaspettata, il male di cui soffriamo. La stampa immonda ha traviato la nazione; e un accesso del pervertimento della corruzione in cui la ha gettata, ha esposto l'ulcera alla luce del sole.

×

Viene poi l'antisemitismo che è in colpa di tutto, viene poi la campagna barbara che riconduce la Francia mille anni addietro. Il volere che ci si esterminii fra razza e razza è un tal nonsenso nel nostro secolo di affrancamento che Zola non vuole credere ancora che il movimento assuma omai un' importanza decisiva in Francia, nel paese cioè del libero esame, della fraterna bontà e della illuminata ragione.

Nondimeno egli deve confessare che il male è già molto diffuso e che il veleno è nel popolo; è dovuta all'antisemitismo la pericolosa virulenza presa dagli scandali del Panama, e tutto il lamentevole affare Dreyfus è frutto dell'antisemitismo: è esso solo che ha reso possibile l'errore giudiziario, che fa impazzire oggi la folla, che impedisce che questo errore non sia tranquillamente, nobilmente riconosciuto.

Chi ci dice che non sia l'antisemitismo che non abbia agito sul Consiglio di guerra che condannava Dreyfus? Un ebreo traditore, che vende il proprio paese... non fa una grinza. Se non si trova nessuna ragione umana per spiegare il delitto, se egli è ricco, savio, lavoratore, senza alcuna passione, di una vita impeccabile, non basta la sua qualità di ebreo? E oggi non si vuole innocentare un ebreo; perchè, se avvenisse ciò, quale schiaffo per gli antisemiti! E si è visto il pervertimento, lo smarrimento dell'opinione pubblica; tutto un esercito di piccoli e di umili grida oggi: « Dalli! » all'ebreo, mentre domani farebbe una rivoluzione per liberare il capitano Dreyfus, se un uomo onesto trasfondesse in lui il sacro fuoco della giustizia.

×

Vengono alla fine gli spettatori, gli attori. Si sono visti degli energumeni trionfare esigendo la verità da coloro che dicevano saperla, allorchè costoro non potevano dirla, finchè restava aperta una inchiesta. La verità è stata detta al generale incaricato dell'inchiesta ed egli solo ha avuto missione di farla conoscere. La verità sarà detta anche al giudice istruttore ed egli solo avrà qualità per udirla, per basare sopra di essa il suo atto di giustizia. Si voleva subito la prova, come i bambini vogliono sia mostrato loro il vento che passa. Siate pazienti che la verità sarà conosciuta.

Abbiamo veduto un basso sfruttamento del patriottismo, lo spettro dello straniero agitato in un affare di cuore riguardante solo la famiglia francese. I peggiori rivoluzionari hanno blaterato che si insultava l'esercito francese e i suoi capi, allorchè, precisamente, non si vuole che metterli al riparo da ogni colpo, molto in alto. E di fronte agli agitatori della folla, a quei giornali che sollevano l'opinione pubblica, ha dominato il terrore. Non un uomo delle nostre assemblee ha avuto un grido onesto; tutti sono rimasti muti, esitanti, prigionieri dei loro gruppi, tutti hanno avuto paura dell'opinione pubblica, indubbiamente spaventati dall'idea delle prossime elezioni. Nè un moderato, nè un radicale, nè alcuno di coloro che stanno a guardia delle libertà pubbliche, si è ancora alzato per parlare secondo coscienza. Come volete che il paese riconosca la strada nell'imperversare del turbine se coloro stessi che si dicono sue guide, tacciono, per tattica di politicanti meschini, o per paura di compromettere la loro posizione personale!

E lo spettacolo è stato tanto doloroso, crudele e duro per il nostro orgoglio, che sento ripetere attorno a me: « La Francia deve essere inferma perchè sia possibile una simile crisi di aberrazione pubblica. » No, essa è soltanto fuori della strada del suo cuore e del suo genio. Le si parli di umanità e di giustizia; si ritroverà tutta, nella sua leggendaria generosità.

×

E' terminato il primo atto, è caduta la tela sull'orribile spettacolo. Speriamo che lo spettacolo di domani ci rialzerà e ci consolerà.

Ho detto che la verità si faceva strada e che nulla l'avrebbe più arrestata. Il primo passo è dato, un altro seguirà, poi un altro, poi quello decisivo. Questa è matematica.

Per il momento, in attesa della decisione del Consiglio di guerra, la mia parte è terminata; e desidero ardentemente che una volta che abbia trionfato la verità e che la giustizia sia resa, io non abbia a lottare più per essa.

Emilio Zola.

In giro per il mondo

Una lettera da Subiaco mi informa che quella città usufruisce attualmente di due concerti musicali, essendo stato sciolto dal municipio l'antico concerto e creato uno nuovo.

I vecchi concertisti, i disciolti, si sarebbero riuniti e ricostituiti a formare un'altra banda musicale.

Questo dualismo non è un fatto nuovo; a un poco per volta, quasi tutti i comuni della penisola avevano finito coll'avere un concerto musicale; poi, qualcuno se n'era procurato una coppia, di concerti, forse colla speranza di fare la cova; l'esempio fu seguito; cominciava a diventare disonorevole per un comune la miseria di una sola compagnia di musicanti.

I concerti si moltiplicavano; si faceva a meno di un nuovo locale per le scuole ma non si poteva rinunziare a una seconda e anche ad una terza musica.

Le diverse compagnie musicali, nello stesso comune, non fanno mai buon sangue. Si stabiliscono fra loro rivalità terribili, inestinguibili, perchè non si tratta tanto di suonare per fare della musica quanto di suonare per fare delle dimostrazioni.

In tempo di elezioni politiche, per esempio, una musica suona il trionfo dell'eletto, e un'altra fa una suonata di consolazione e di protesta sotto le finestre del candidato rimasto nella tromba. Se c'è un terzo concerto, questo si pone alla testa di una dimostrazioncella di astensionisti.

I municipi, se favorissero tutti ugualmente i concerti, rischierebbero di tirarsi addosso il malumore dei loro amministrati; disinteressandosene, incorrerebbero nell'altro rischio di essere accusati di inettitudine e di indifferenza per gli interessi patrii.

Così che a volte scelgono una via di mezzo, meglio che una via, un sentiero, una impercettibile linea di separazione fra il concerto *ufficiale*, quello che rappresenta musicalmente il comune, e il concerto autonomo, quello che rappresenta la musica dissidente e ribelle.

Subiaco dunque si ritrova con due concerti.

Or chi mi scrive assicura che i vecchi concertisti, ricostituitisi in un nuovo corpo, hanno acquistato a proprie spese strumenti nuovi e un distintivo consistente in un berretto speciale; se non che, per udire questa ottima musica, pare che bisogni avere non meno buone gambe.

Infatti si dice che le autorità locali abbiano dato il permesso di suonare ai nuovi musicanti; ma, per stabilire forse quella distinzione fra la musica ufficiale e la indipendente, alla quale ho accennato, hanno subordinato il permesso ad una condizione: Suonare si ma camminando.

Così che la cittadinanza è costretta a girare per tutta la città, seguendo la musica, se vuol godere dei suoi concerti.

La trovata, se è vera, è per lo meno originale.

Vi immaginate i dialoghi?

— Che cosa suoneranno, ora?
— *I Puritani.*
— Dura molto?
— Sì... cinque chilometri.

×

Quanti piccoli e grandi castelli in aria distrutti! quanti lunghi, pazienti, minuti lavori di traforo attraverso la muraglia dell'avanzamento sospesi! quante nuove speranze sorgenti! quanti piccoli e grandi castelli in aria in costruzione!

I credo che a scoperchiare i cranii di molti parlamentari e molti funzionari dello Stato, in queste ventiquattro ore di crisi, uno vi potrebbe trovare tutto questo.

E convincersi che un rimpasto ministeriale si converte principalmente in una malattia degli individui per ragioni a loro speciali.

×

Si annunzia la morte a Mosca di un tal Uorzacow.

Costui, a 23 anni, era impiegato dello Stato; a 25 anni e qualche mese ereditava due milioni; non era più impiegato ma un ricco ozioso alla ricerca del modo migliore con cui ammazzare il tempo.

Anche da povero impiegato egli aveva nudrito la mania di litigare giudiziariamente per un nonnulla. Figurarsi se in possesso di una fortuna, egli si lasciò sfuggire l'occasione di coltivare la sua passione.

I suoi biografi assicurano che per quarant'anni egli ha vissuto sepolto fra le carte bollate e le comparse conclusionali.

I suoi milioni passavano dalla sua casa in quella degli avversari o del suo avvocato.

Tanto egli aveva invocato, stuzzicato la legge, che finalmente potè ritrovarsi senza un soldo.

Il suo avvocato ebbe allora la generosa idea di offrirgli un posto di scrivano nel suo studio.

Ora è morta questa straordinaria vittima della legge.

×

Gioie coniugali.

Lui: — Giusto! Domani ricorrerà il tuo compleanno. Non so decidere che cosa regalarti. Vediamo un po': suggeriscì qualche cosa...

Lei: — Non mi regalare niente.

Lui (raggiante) — Brava! ecco l'idea che non mi veniva!

Michel.

PER PRECISARE

La crisi ministeriale non ha fatto passare in dimenticanza l'incidente che n'è stato occasione; invece la stampa ufficiosa militare continua a discuterne per dimostrare non solo che la Camera *fu sorpresa*, ma anche per sostenere che l'emendamento in se stesso era una enormità ed una ingiustizia.

Vediamo se tutto ciò sia vero.

La legge sull'*avanzamento dell'esercito* 2 luglio 1896 ha disposto — a differenza di quanto era sancito nella vecchia legge — che *nel computo dell'anzianità di grado per l'avanzamento*, non si debba più detrarre l'anno che l'ufficiale *trascorse* in aspettativa per ragioni di salute o di famiglia.

In sostanza, la questione sta in ciò: la vecchia legge disponeva che la promozione di alcuni ufficiali dovesse subire un ritardo per una data ragione; la nuova, abrogando la vecchia legge, sancisce che, per quella data ragione, la promozione degli ufficiali non deve più essere ritardata.

Quindi, si domanda: per l'ufficiale che *oggi* si presenta al varco della promozione, deve o no la sua anzianità essere *computata* secondo il criterio della legge *oggi* vigente? A cotesta domanda, che ha in sè implicita l'evidenza della risposta, l'emendamento provvede affermativamente, senza restrizione alcuna. Il ministro della guerra invece non vi si acconcia e risponde negativamente per coloro i quali erano stati in aspettativa prima che fosse in vigore la nuova legge, ancorchè essi non avessero peranco conseguito la promozione.

Codesta negativa, tanto il ministro della guerra, quanto coloro che ne hanno nel Parlamento e nella stampa sostenuto le ragioni, è difesa con due argomenti: il danno dei terzi e la irretroattività della legge.

Quanto al danno dei terzi, un giornale del mattino osservava che la interpretazione sostenuta, e già applicata in parte, dal ministro della guerra non colpisce se non *una insignificante minoranza di fronte alla falange* di coloro che verrebbero danneggiati dalla interpretazione giuridica che noi sosteniamo. Ma appunto in ciò crediamo consista il principale apprezzamento di equità a favore della nostra tesi. Infatti, mentre ritardando la promozione di pochi ufficiali si viene a recare a ciascuno di loro un danno gravissimo, questo danno diffuso come aliquota di vantaggio per tutta la massa della *grossa falange* si risolve in un beneficio veramente insignificante.

E coloro che si spaventano per le conseguenze morali dell'emendamento approvato, rendono ben misero omaggio ai sentimenti di cameratismo che si nutrono nell'esercito.

Ma trascuriamo pure cotesti criterii di sentimentale equità e cerchiamo in che cosa veramente consista questo preteso danno dei terzi. Qual diritto acquisito viene per loro conculcato?

Essi non avevano acquisito se non la *speranza* — è proprio un caso tipico della *spes juris* — che alcuni colleghi avrebbero subito un ritardo nella promozione per essere stati in aspettativa; e quindi facevano assegnamento di poter trarre un vantaggio lievissimo da un danno ben grave che sarebbe venuto ai colleghi. Se non che, *prima* che questo ritardo nella promozione sia avvenuto, interviene la parola della legge che quel ritardo dichiara ingiusto e stabilisce che per l'avvenire non debba più verificarsi. E allora per quali mai peregrine ragioni di diritto, di equità, di giustizia si potrà sostenere che la mancata lusinga di avvantaggiarsi ai danni di un collega sia perdita di diritto quesito?

Nè meglio vale l'argomento contro la pretesa retroattività della legge. L'abbiamo detto e lo ripetiamo: coloro che hanno proposto l'emendamento non invocano alcun effetto retroattivo della legge, essi vogliono che il computo dell'anzianità per determinare la promozione si faccia col metodo della legge vigente.

Non pretesa di beneficio retroattivo è questa, ma onesto proposito che nessuno sia sacrificato a un valore postumo d'una legge abrogata.

Se non che, coloro che han sostenuto la tesi ministeriale, avvisando poco solido il terreno del diritto e dell'equità hanno tentato di spaventare il paese per il pericolo di pretesi sconvolgimenti in tutti i ruoli di anzianità. Se avessero studiato la questione con serietà saprebbero che tutti cotesti rivolgimenti, banditi ai quattro venti, si riducono in sostanza a un lavoro di poche ore che ciascuno è in grado di fare.

Nè infine può avere alcun valore il fatto notato da un altro giornale del mattino, che avendo il ministro già applicato in più casi una interpretazione della legge, oggi condannata dal Parlamento, restino per necessaria conseguenza senza fondamento giuridico una quantità di atti compiuti sotto la responsabilità sua.

Tutto ciò può valere a spiegare le dimissioni del ministro stesso, ma non potrà mai giustificare la sanatoria di nuove ingiustizie.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegr. particolare)

FIRENZE, 7, ore 2.25 pomerid. — (*Laudo*). Il fatto del bambino abbandonato si avvolge sempre nel mistero. Un alto funzionario mi diceva di aver perduta la speranza di identificare la donna che lo abbandonò.

Si fanno molte illazioni più o meno logiche, ma di certo nulla ancora si è scoperto.

— Il cocchiere Pilade Tarli, ventottenne, nativo di Lugo, stamani verso le tre, mentre staccava il cavallo nella sua rimessa a via del Fico, venne aggredito da tre individui che a furia di morsi, pugni, calci e con un colpo di forcone lo atterrarono, lasciandolo in gravissimo stato.

Trasportato all'arcispedale il ferito dichiarò di non aver conosciuto i suoi aggressori, ma dall'accento li crede romagnoli come lui. L'autorità indaga. Credesi che si tratti di una vendetta.

— E' passato dalla nostra stazione Ferdinando Martini. Ad alcuni amici che recaronsi a salutarlo, disse che se non sorgeranno nuove difficoltà provocate dalla crisi ministeriale, egli conta di partire da Brindisi per l'Eritrea il 15 del corrente mese.

DALLA SPEZIA

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 7, ore 2,15 pom. — (*Zamoni*). L'operaio ucciso dal Serra, come ieri vi telegrafai, risultò chiamarsi Edoardo Mari.

L'autopsia, eseguita dai dottori Beverini e Bertolini constatò essere egli morto in seguito alla rottura della colonna vertebrale causata dal proiettile e che il Mari al momento della morte era ubbriaco.

Il povero Serra, tuttora fuori di sè pel disgraziatissimo caso accadutogli, certamente per eccesso di paura, provvederà mentre attende alla chiesta libertà provvisoria, all'avvenire della famiglia del disgraziato Mari.

Questo è stato il suo primo pensiero non appena conobbe l'errore accadutogli.

NOTE MESSINESI

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 6, ore 4 pom. — (*Arena*). A Barcellona, dietro il nuovo giardino, fu trovato il cadavere di un neonato, di sesso femminile, col cranio compresso e l'ombelico reciso.

La perizia medica ha constatato che la bambina, nata viva, era stata barbaramente uccisa. Non si conoscono finora i colpevoli.

— La crisi municipale è stazionaria. Il Consiglio in una seduta privata espresse l'opinione che miglior partito sarebbe rinnovare tutti gli assessori; ma parecchi di questi non intendono dimettersi.

— In contrada Scaletta, presso Alcarafusi, fu trovato il cadavere di uno sconosciuto completamente ignudo. Si crede trattisi di un delitto.

Le manovre navali

(Nostro telegramma partic.)

MESSINA, 6, ore 5 p. (*rit.*) — (*Arena*). Attendesi da un momento all'altro la squadra navale di manovra. Non si darà principio alla manovra d'attacco se prima non arriverà il duca di Genova, comandante supremo della squadra.

Il tempo si è rifatto splendido.

Lo Stretto, che fu veramente terribile iernotte, oggi è un vero incanto.

Durando questo tempo le manovre riusciranno splendide.

×

MESSINA, 7, ore 8,50 antimer. — (*Arena*). Si sono iniziate stamani le manovre navali in relazione alla difesa dello Stretto.

Alle 5 e mezza partono dalla cittadella quattro colpi di cannone. La guarnigione è tutta in armi; molta gente corre alla marina.

Alle 6 e mezza due plotoni di finanzieri partono per Costa Calabra in missione di vedetta.

Tratto tratto odonsi colpi di cannone tirati dai forti più elevati. Alle 7 il generale Balduino avviasi verso il faro, e alle 7 e mezza l'artiglieria da montagna lascia la cittadella avviandosi pei colli.

Ore 10,20 ant.

Le notizie sul movimento della flotta sono contradittorie. Alcuni affermano che aggirisi presso Stromboli.

Alla capitaneria del porto risulta che non si è ancora mossa da Milazzo.

L'incrociatore *Goito* e le torpediniere *102, 112* e *96* che fanno servizio di crociera in difesa dello Stretto rientrano in porto alle 9. Al forte Spuria è avvistata la Real nave *Savoia* con a bordo il principe Tommaso, che arriverà qui alle 11.

Il tempo è splendidissimo.

Ore 2,20 pom.

Il *Savoia*, con a bordo il principe Tommaso, è arrivato alle 10 e tre quarti, salutato dalle salve della cittadella e della corvetta austriaca *Grandsberg*. Il *Savoia* rispose come d'uso.

La città è imbandierata; si sono recati ad ossequiare il principe, il vice-ammiraglio Morin, capo di stato maggiore, il comandante del porto, i generali Nievo e Ruschetti, il prefetto, il sindaco e gli assessori.

Oltre al *Savoia* trovansi nel porto gli incrociatori torpedinieri *Calatafimi* e *Goito* e undici torpediniere.

La squadra navale di manovra trovasi sempre nelle acque di Milazzo.

Prevedesi che l'assalito avverrà stanotte.

Ore 4,15 pom.

Il principe Tommaso di Savoja è rimasto a bordo e non ha accettato l'invito del sindaco ai ricevimenti che si stavano allestendo in suo onore, adducendo la ragione d'esser venuto a Messina unicamente per ragioni di servizio. Il duca di Genova parlando con la rappresentanza municipale chiese notizie sul commercio di Messina.

Il principe è di eccellente umore. Veste l'uniforme di ammiraglio. A bordo del Regio *yacht Savoja* vi sono oltre il generale Pelotti, parecchi ufficiali superiori.

Stamani sul *Calatafimi* è giunto il vice-ammiraglio Morin per ricevere istruzioni e ripartirà oggi stesso per Milazzo a riprendere il comando della flotta.

Le torpediniere e gl'incrociatori lasceranno il porto, perchè tutta la squadra si deve concentrare fuori dello stretto. I temi delle manovre sono due: il primo si svolgerà domani mattina e avrà lo scopo di forzare il passaggio dello stretto. Il secondo mirerà a misurare la velocità della flotta manovrante ponendola in rapporto con la quantità dei colpi che potranno tirare tutti i forti durante la traversata.

×

REGGIO-CALABRIA, 7, ore 11.15 ant. — (*Caratola*). Stamani alle 5 e tre quarti quattro colpi di cannone tirati da questo castello aragonese diedero l'allarme.

La brigata artiglieria corse alle batterie e la fanteria ai posti assegnati nel littorale Reggio-Altafiumara.

Sui forti sventola la bandiera nazionale. Lo stretto è sgombro di bastimenti.

Un priore assalito dai ladri in Chiesa

(Nostro telegramma part.)

LUCCA, 7, ore 1,25 pom. — Stanotte alle 11 mons. Panini, priore della basilica longobarda di San Frediano, ebbe necessità di ritornare in chiesa. Ma qual fu la sua meraviglia nel trovarvi le lampade spente, i ricchi vasellami gittati per terra, e i cancelli delle storiche cappelle scassinati.

Immaginando la presenza di ladri nella chiesa, il prete andonne coraggiosamente in cerca. Ma fu anche imprudenza, chè improvvisamente uno dei ladri lo assalì puntandoli al petto la canna di una rivoltella.

Il malandrino — non conosciuto dal priore e scalzo — costrinse mons. Panini ad aprire la porta della chiesa, donde potè darsela a gambe.

La città ne è rimasta impressionatissima.

Un delegato pugnalato

(Nostro telegramma partic.)

FOGGIA, 7, ore 2.30 pom. — Stanotte al tocco il delegato Cipolletti rincasava quando fu aggredito da uno sconosciuto, che gli cacciò tutta la lama di un affilato pugnale nel collo, producendogli una ferita gravissima.

La cittadinanza è indignatissima. Ricercasi attivamente il vile aggressore.

Cronaca del cattivo tempo

Uragani — Tempeste — Naufragi

(Nostri telegrammi particolari)

OPPIDO, 6, ore 7 pom. — La notte del 4 corr. si scatenò un violentissimo ciclone sui territori dei Comuni d'Oppido, Tresilico, Varapodio, Terranova, Molochio, Cittanova, Radicena ed altri. Sradicò e stroncò molte migliaia d'olivi secolari. Scoverchiò i tetti di moltissime abitazioni. I torrenti straripavano.

I danni sono incalcolabili. I proprietari e le popolazioni sono costernati.

GIRGENTI, 6, ore 5 pom. — Ieri verso le ore 4 pom. imperversò un violentissimo uragano che durò l'intera notte. Quasi tutte le comunicazioni telegrafiche furono interrotte.

Il bastimento *Genitore* del compartimento di Venezia, carico di grano, mentre entrava nel porto di Portempedocle sbattuto dai marosi sulla scogliera subitamente affondò. L'equipaggio potè salvarsi.

SIRACUSA, 7, ore 2 pom. — (*Corpaci*). Sul tempo pessimo imperversato in questi giorni, dalla provincia sono giunte notizie, le quali pienamente confermano che in molte contrade la tempesta assunse proporzioni spaventevoli.

Ovunque sono stati schiantati secolari alberi di carrubbo e di olive; le campagne hanno sofferto grandemente ed i danni sono rilevanti. Il vento impetuosissimo non ricordavasi tale da molti anni.

Il mare, pure fortemente agitato, ha prodotto i suoi danni, giacchè un *brik* andò ad infrangersi presso l'isola delle Correnti, riportando serie avarie. Molte barche peschereccie corsero pericolo di naufragare; di alquante mancano notizie. Si crede che siano giunte a ricoverarsi in qualche punto sicuro della costa.

Il piroscafo *Carola*, che seralmente fa la traversata Siracusa-Malta, riportò guasti alla macchina.

CAGLIARI, 7. — Le notizie dall'interno sono desolanti. Dovunque le alluvioni hanno devastato le campagne.

A Guspini 30 case sono crollate. La popolazione si è rifugiata nella chiesa. Vi sono alcune vittime. Le greggie sono andate perdute.

Si segnalano atti di abnegazione da parte dei carabinieri. La pioggia continua.

— Sono segnalati varii sinistri marittimi sulla spiaggia di Funtanamare.

Sulla spiaggia di Quarto Sant'Elena un altro veliero naufragò, ma il suo equipaggio è salvo.

A Capo Sant'Elia è stato avvistato uno scafo abbandonato.

TRANI, 7. — Stanotte s'incendiava casualmente un deposito di carbone in via Rodunto, producendo la morte, per asfissia, dei coniugi De Tullio, e lasciando in grave pericolo di vita un loro parente. Tutti dormivano nelle stanze superiori al deposito.

Moltissimi altri abitanti il casamento sono stati salvati pel pronto accorrere della truppa, delle guardie municipali, dei carabinieri e delle autorità.

Naufragio di un brigantino greco

(Nostro telegr. particolare)

CAGLIARI, 7, ore 2,40 pom. — (*Ugo*). Presso la spiaggia di Fontanamare nelle vicinanze di Iglesias affondò un brigantino greco.

Dei sei marinai, uno annegò gli altri cinque si salvarono.

Nella spiaggia di Geremeas arenò un altro bastimento. Fortunatamente non successero disgrazie di persone.

Insistendo la pioggia, sono minacciati i paesi presso Campidano, dove l'acqua invade già le abitazioni.

Tristi notizie giungono da Iglesias e dai paesi minerari circonvicini.

La splendida, fiorente vallata iglesiente è divenuta una vera desolazione.

DALLA PROVINCIA ROMANA

La morte del cacciatore

FROSINONE, 7. — Ieri i carabinieri reali Traini e Barigliani, perlustrando la contrada « Santace » presso Ceccano, sorpresero il contadino Nicola Loffredi di 27 anni, che cacciava, senza però essere munito della regolare licenza.

Il cacciatore, alla vista dei carabinieri, gettato in terra il fucile, si mise in fuga, attraversando il fiume Sacco, che in questi giorni, per le grandi pioggie, è uscito dal proprio letto per circa 150 metri, e si posò sopra un albero, cui poco mancava ad essere ricoperto dalle acque. I carabinieri mandarono sul posto quattro pescatori, e uno di essi, Luigi Carlini, salì sull'albero dove si trovava rifugiato il Loffredi. L'albero si ruppe e i due, cadendo, vennero travolti dalla corrente. Il Carlini si potè a stento salvare, ma il Loffredi annegò miseramente.

Il suo cadavere è stato ritrovato stamane a pochi metri di distanza dall'albero sovra cui si era rifugiato, dagli stessi pescatori.

Corriere giudiziario

CAUSA DI FALSO TESTAMENTO

La Corte di cassazione di Roma ha rigettato il ricorso del procuratore generale di Trani nella famosa causa di falsità in testamento di certo Lenti, già sindaco e consigliere provinciale, ricco proprietario di Noci, e per il quale la Corte di Trani aveva dichiarato l'inesistenza del reato a favore degli imputati cav. Lenti Oronzo e Francesco e sorella.

Le ragioni della parte civile, sac. Lenti e sorella, furono sostenute dal senatore Pessina e dagli avvocati Sarri e Mirenghi.

Gl'imputati furono difesi dagli on. Nocito e Grippo e dall'avv. Francesco Giannuzzo.

ECHI DELLA BATTAGLIA D'ADUA

(Nostro telegr. particolare)

MESSINA, 6, ore 4,30 pom. (Ritardato — (*Arena*) Oggi è comparso innanzi al nostro tribunale penale il gerente del giornale l'*Ordine*, contro il quale si è querelato il capitano di fanteria Mastrocuì.

L'*Ordine* accusò di calunniatore il capitano Mastrocuì, avendo questi denunziato il tenente d'artiglieria Franchini di essersi strappati i galloni da ufficiale durante la ritirata dopo la battaglia di Adua.

La pubblicazione venne fatta dall'*Ordine* in seguito al processo svoltosi al tribunale militare di Genova, dal quale, come ricorderete, risultò la completa onorabilità del Franchini.

La curiosità destata da questo processo è grandissima. Il gerente è difeso dal comm. Oliva. Gli avvocati Luigi Fulci, Siclili e on. Ludovico Fulci, costituiscono la parte civile.

In principio di seduta la difesa sollevò un incidente, insistendo per la comparsa del tenente Franchini, come teste; la parte civile dichiarò di condiscendere per puro dovere di cavalleria affinchè fosse fatta luce completa.

Domandò pure la citazione del duca d'Aosta al fine di dare degli apprezzamenti, nonchè di richiamare gli atti d'inchiesta del reggimento a cui appartiene il Franchini.

La parte civile si oppose al rinvio a tempo indeterminato, richiedendo che il dibattimento venga ripreso fra dieci giorni. Insistè sul richiamo degli atti della Commissione d'inchiesta dei generali, sulle responsabilità africane.

Il tribunale ricusa la citazione del duca d'Aosta e il richiamo degli atti d'inchiesta; accetta il rinvio allo scopo che possa comparire il Franchini.

CRONACA DI ROMA

Il monumento a Carlo Alberto. — Il Comitato pel monumento al Re Carlo Alberto in Roma ha deliberato le norme speciali per il concorso d'arte.

I concorrenti dovranno far pervenire, dal 15 al 31 dicembre, al palazzo dell'Esposizione di belle arti in Roma, i loro progetti unitamente a plico raccomandato diretto al Comitato e con l'inscrizione « Concorso d'arte ». Il plico dovrà contenere due buste sigillate, recanti la prima il motto e l'indicazione: « Giuria », la seconda il motto e l'indicazione: « Nome del concorrente ». La prima busta conterrà i nomi di un pittore e di uno scultore per l'elezione di due membri della Giuria, la seconda il nome e l'indirizzo del concorrente. Ogni progetto dovrà portare un motto.

Con il 31 dicembre scade il termine utile per la presentazione dei progetti al concorso.

Il Bene Economico. — La Società del Bene Economico ci comunica un ordine del giorno, in cui è detto in sostanza che la società si è sciolta. Il commendator Raffaele Canevari è stato incaricato della liquidazione morale dell'associazione e redigerà in proposito una relazione.

Aspettandola, notiamo con dispiacere lo scioglimento della società, che ha pur avuto buone idee e buone intenzioni per il miglioramento economico della capitale. Ma pare che le idee buone non possano e non sappiano trovare terreno fruttifero a Roma, dove le varie classi della cittadinanza e massime le dirigenti paiono corazzate contro tutto ciò che sa di iniziativa, di originalità, di novità, da un adipe grosso d'indifferenza.

Per ricordare un esempio solo recente, la società del Bene Economico aveva fatto uno studio molto pregevole e molto esauriente sulla questione del pane; pareva per un momento che essa potesse farsi centro di una fruttuosa iniziativa. Poi! Non se ne parlò più.

Se qualcosa si farà per risolvere la questione del pane a Roma, esso sarà dovuto al cozzo degli interessi, alla concorrenza delle iniziative private.

Congresso forestale. — Il Congresso forestale, promosso dalla Società degli agricoltori italiani ha adottato a grande maggioranza, su proposta di una Commissione presieduta dall'onorevole Chimirri, alcuni emendamenti al progetto di legge forestale che sta dinanzi alla Camera.

I principali sono:

Che sia mantenuta la distinzione delle due zone, come è stabilito nell'articolo 1o della legge vigente, e conservato l'articolo 3o che esclude dalle disposizioni di detta legge i terreni convenientemente ridotti e mantenuti a ripiani, ovvero coltivati a viti, ulivi ed altre piante arboree e fruttifere, fino a che permangano in tali condizioni;

Che nei casi in cui su domanda dei proprietari è [illegible] autorizzata dal Comitato forestale la coltura agraria nei terreni vincolati, le opere di scolo del terreno e di condotta delle acque giudicate necessarie per evitare scoscendimenti, frane ed altri danni debbano eseguirsi *contemporaneamente ai lavori di dissodamento*;

Che il taglio dei boschi di ogni natura appartenenti al demanio, ai comuni sia sottoposto a preventiva autorizzazione del Comitato forestale, il quale nel permetterlo prescriverà le norme da osservarsi dopo aver sentita l'amministrazione forestale;

Che siano accordati premi per incoraggiare l'alpicoltura, moltiplicati gli orti forestali ed eseguiti dalla Amministrazione nei luoghi più in vista rimboschimenti modello, che servano di eccitamento e di esempio;

Che sia concessa l'esenzione dall'imposta fondiaria ai terreni nudi sottoposti a vincolo forestale, qualora vengano rimboschiti dal proprietario.

89) Appendice dell'8 dicembre 1897

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

In istrada, Francesco che aveva al cospetto dell'illustre chimico l'attitudine umile di un alunno rispettoso, dichiarò, dopo alcuni passi fatti in silenzio:

— Che peccato che un uomo dotato di una così larga intelligenza, scevro da ogni superstizione e pronto ad accettare ogni verità, si sia lasciato mettere un'etichetta, classificare, imprigionare nei titoli e nelle accademie! e quanto noi giovani lo si amerebbe di più se ricorresse meno alle finanze dello Stato e fosse meno legato da gran cordoni di dignitario!

— Che volete? - disse Pietro conciliante - bisogna pur vivere. Poi, in fondo, credo che egli sia prosciolto da ogni pregiudizio.

E siccome giungevano davanti alla Scuola normale, il prete si fermò, credendo che il giovane compagno vi tornasse; ma questi alzò gli occhi, guardando per un momento il vecchio edifizio.

— No, no; è giovedì, sono libero... Oh, siamo molto liberi, troppo liberi... Io ne sono lieto per conto mio, perchè mi permette spesso di salire a Montmartre per lavorare a casa, vicino al mio deschetto da studente. Colà soltanto mi sento la mente chiara e sicura.

Ammesso in pari tempo al Politecnico ed alla Scuola normale, egli s'era deciso per quest'ultima, entrando nella Sezione delle scienze. Il padre desiderava che si assicurasse un mestiere, quello di professore, salvo a restare indipendente, dedicandosi a lavori individuali, se, finita la scuola, le circostanze gliele permettevano. Molto precoce, finiva il terzo anno, e preparava la tesi di laurea; ed era quell'esame che occupava tutto il suo tempo. Le sue gite a piedi a Montmartre e delle lunghe passeggiate nel giardino del Lussemburgo erano il solo ristoro che egli si permettesse.

Inconsciamente anzi, Francesco si dirigeva verso quel giardino, dove Pietro lo seguiva, discorrendo. La giornata di febbraio aveva delle dolcezze primaverili, il sole pallido scherzava tra gli alberi ancora neri: era una di quelle belle giornate che fanno spuntar le prime gemme verdi delle serenelle.

Tornarono a parlare della scuola.

— Vi confesso - diceva Pietro - che non amo molto la tendenza che vi predomina. Vi si studia sul serio, lo so bene e per formar dei professori è evidente che conviene insegnar loro il mestiere, rimpinzandoli delle nozioni richieste. Ma il guaio sta in questo che, istruiti pel professorato, non vi restano. Molti si diffondono pel mondo, entrano nel giornalismo, si mettono a regnare da critici nelle arti, le lettere e la società. E questi, a dir vero, sono i più insopportabili... Dopo aver giurato pel verbo di Voltaire, ecco che tornano allo spiritualismo, al misticismo, l'ultima moda dei salotti. Il dilettantismo, il cosmopolitismo se ne immischiano. Dacchè è diventato brutale ed inelegante aver una fede assoluta nella scienza, credono di levarsi l'aspetto di professori coll'ostentare un dubbio amabile, un'ignoranza affettata, una meraviglia ingenua. Il loro massimo timore è di puzzare di scuola e sono molto parigini, arrischiano il gergo, e mentre vogliono assumere delle arie di discoli, sembrano invece degli orsacchioli ammaestrati che fanno i graziosi, struggendosi per la smania di piacere alla società elegante. Da ciò le freccie sarcastiche con cui tempestano la scienza, essi che hanno la pretesa di saper ogni cosa e che ritornano per eleganza alla fede degli umili, all'idealismo ingenuo e squisito di Gesù bambino, nel presepio.

Francesco si diede a ridere.

— Oh! il ritratto è un po' in caricatura, ma è così, non c'è che dire.

— Ne ho conosciuti parecchi - proseguì Pietro, che si animava, dimenticando la sua veste. - Ed ho trovato in tutti il terrore di essere canzonati, che metteva capo alla reazione contro tutti gli sforzi, contro tutti i lavori del secolo, la nausea della libertà, e la diffidenza della scienza, la negazione dell'avvenire *Homais* (1) è il loro spauracchio, il colmo del ridicolo, ed il timore di somigliargli li spinge a quell'eleganza del non creder nulla o del creder solo l'inverosimile.

Certo, Homais è ridicolo, ma resta se non altro sopra un terreno solido. E perchè non sfiderebbe il rispetto umano dicendo delle verità da Monsieur de Lapalisse (2) mentre tanti altri lo affrontano e se ne gloriano, prostrandosi davanti all'assurdo? Se anche è diventato volgare il dire che due e due fanno quattro, faranno quattro ad ogni modo. Dirlo è meno stolto e meno pazzo che credere, per esempio, ai miracoli di Lourdes.

Stupito, Francesco guardava il prete. Questi se ne avvide, e si moderò. Ma, comunque, una fiamma d'ira e di desolazione ardeva in lui, quando parlava della gioventù intellettuale, quale se la figurava nella sua crisi di disperazione. Come aveva sentito pietà dei lavoratori, che morivano di fame, laggiù, nella casa della miseria, così era pieno di sprezzo doloroso qui pei giovani cervelli che mancavano di eroismo davanti alla scienza, tornando alle consolazioni di uno spiritualismo menzognero, alla promessa di una eternità estenuata mercè la morte esaltata e invocata. Non era questo l'assassinio stesso della vita, il pensiero codardo di non accettarla per se stessa, pel solo dovere di esistere e di cooperare alla sua attività con l'opera propria? L'io si faceva il centro di tutto; sempre l'individuo esigeva di esser felice per se stesso ed in se stesso. Ah! quella gioventù che egli sognava balda e prode, accettando il cómpito di conquistare un grado sempre maggiore di verità, non studiando il passato che per ripudiarlo e muovere verso il domani, come si affliggeva di vederla ricaduta nella metafisica losca, per stanchezza e pigrizia, o forz'anche per l'esaurimento di un secolo morente, un secolo troppo oppresso dal suo lungo lavoro umano!

Francesco sorrise di nuovo.

— V'ingannate - disse - non siamo tutti così alla Scuola. Mi pare che conosciate solo gli alunni della Sezione delle lettere; cambiereste avviso conoscendo quelli che studiano le scienze. E' verissimo che presso i nostri colleghi letterarii si sente la reazione contro il positivismo e che sono perseguitati anch'essi dall'idea che la scienza ha fatto naufragio; dipende forse un pochino dai loro professori, dai neo-spiritualisti e dai rettori dogmatici fra le cui mani sono caduti. E dipende ancor più dalla moda, dal colore dei tempi in cui si trova, come dite bene, la verità scientifica volgare e senza grazia, troppo brutale per le intelligenze elette e gentili. Un giovine un po' distinto che voglia piacere deve, per forza, accettare lo spirito nuovo dell'epoca.

— Ah! lo spirito nuovo - l'interruppe Pietro con un grido che non potè frenare - non ha l'innocenza di una moda passeggiera: è una tattica, una tattica terribile, un vero ritorno delle tenebre contro la luce, della schiavitù contro la libertà degli spiriti, la verità e la giustizia!

Poi, siccome il giovine lo guardava di nuovo, sempre più stupito, si tacque. Gli s'era rizzata dinnanzi la figura di monsignor Martha, e gli sembrava di udirlo, mentre dal pulpito della Maddalena, lavorava a riconquistare Parigi alla politica di Roma, a quel preteso neo-cattolicismo che accettava dalla democrazia e dalla scienza quella parte che poteva assimilarsi per distruggeria. Era la lotta suprema; tutto il veleno propinato alla gioventù, veniva da quel punto. Egli non ignorava gli sforzi fatti negli stabilimenti religiosi per cooperare al ritorno del misticismo con la folle speranza di affrettare la sconfitta della scienza. Dicevano che monsignor Martha fosse onnipotente all'Università cattolica e che ripetesse ai suoi intimi che ci volevano tre generazioni di alunni ben pensanti e docili, prima che la Chiesa ridiventasse padrona assoluta della Francia.

— Per quanto riguarda la scuola, vi affermo che vi ingannate - disse Francesco. - Vi si trovano certamente alcuni credenti. Ma persino nella Sezione delle lettere, il maggior numero è composto in fondo di scettici, d'una moderazione amabile e discreta, professori anzitutto, sebbene se ne vergognino un pochino e siano quindi un po' intaccati da un'ironia di pedagoghi emancipati, troppo tormentati dallo spirito critico ed inetti a creazioni originali. Certo mi farebbe stupire che il genio aspettato uscisse dalle loro file. Eppur sarebbe da augurarsi che sorgesse un genio barbaro, digiuno di scienza, di critica, di ponderazione e di sfumature, che aprisse a colpi d'accetta, nel secolo di domani, un vano risplendente di verità e di realtà. In quanto ai miei condiscepoli della Sezione scientifica vi assicuro che non si curano del neo-cattolicismo, dell'occultismo, del misticismo, nè di tutte le fantasmagorie della moda. Non pretendono di fare una religione della scienza, restano molto accessibili al dubbio, ma hanno quasi tutti delle menti chiare ed illuminate, molto ferme, infervorate del vero, piene di zelo per la inchiesta che l'uomo va facendo con sforzo perenne, attraverso al vasto campo dello scibile umano. Non hanno indietreggiato d'un passo, restano positivisti convinti, evoluzionisti, deterministi che collocano la loro fede nell'osservazione e nell'esperienza, per conquistar definitivamente il mondo.

(1) Personaggio della *Madame Bovary*, di Flaubert, ignorante e magniloquente.

(2) Tipo di una canzonetta buffa.

Al Circolo Enofilo iersera si tenne una convocazione pubblica sulla sofisticazione dei vini. Presiedeva l'on. Toaldi e parlarono sull'argomento il prof. Del Torre, l'on. Mancini, il prof. Del Marro e il cav. Caselli. Furono approvati i concetti generali del progetto Guicciardini e fu nominata una Commissione con l'incarico di presentare alla presidenza speciali proposte che saranno discusse in una prossima adunanza.

Ferimento grave tra ragazzi. — Ieri sera in Borgo Angelico lo stagnaro Orazio Tani, di 17 anni, venuto a questione, e quindi a vie di fatto, con un suo coetaneo, Antonio Gianotti, per futili motivi, riceveva da questi un colpo di coltello al ventre. Il Tani, condotto all'ospedale di Santo Spirito, venne dichiarato in pericolo di vita. Il Gianotti fuggì ma stamane il brigadiere di P. S. Assugni e le guardie Di Credico e Gasparotti lo hanno arrestato.

A colpi di pugnale. — Il campagnolo Domenico Palomba, di anni 24, da Nicalvi, trovandosi nell'osteria di Giuseppe Bertini a Ostia, venne a diverbio, pare per causa di giuoco, con alcuni suoi compagni. Uno di questi improvvisamente lo ferì con due colpi di pugnale alla spalla destra.

Il ferito, Palomba, fu adagiato sopra un carro e condotto all'ospedale della Consolazione; il dott. Galli si riservò il giudizio sulla sua guarigione.

Baruffe e bastonate. — Stamattina verso le 3 il sottocuoco Giuseppe Adami, addetto all'Albergo della Minerva, nel caffè in piazza di Spagna, per gelosia di donne venne a questione con alcuni giovanotti che si trovavano nel caffè. Ci fu baruffa e l'Adami ricevette delle bastonate, per cui sanguinava alla testa ed ebbe peste le ossa.

Sopraggiunte le guardie, la lite potè aver termine e i feritori furono condotti in questura.

Un annegato. — Presso la sponda destra del Tevere, nelle vicinanze della Magliana, è stato ripescato il cadavere di un uomo completamente nudo e in stato di avanzata putrefazione.

Per le prossime feste. — Onde agevolare, durante le prossime feste natalizie e di capo d'anno, la spedizione dei biglietti di visita, si avverte di impostarli nelle apposite cassette collocate presso l'Ufficio centrale e presso quello della Stazione, oppure di consegnarli *a mano* agli impiegati degli uffici succursali, tenendo separati quelli per la città dagli altri.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Gremita ed elegantissima la sala del *Costanzi* iersera. Il *Lohengrin* ebbe il consueto successo e procurò molti applausi al Vignas ed alla signorina Degli Abbati, al secondo atto. Questa sera altra replica del *Trovatore* per spettacolo d'onore del tenore Ceppi. Domani 8, due rappresentazioni. Alle 5 il *Trovatore* e alle 8 e mezzo il *Lohengrin*.

La pantomima del *Pratesi*, *Dolores*, rappresentatasi iersera al *Valle*, ha ottenuto un completo successo. Anche la musica, del maestro Marengo, piacque moltissimo al numeroso pubblico accorso.

Al *Nazionale* si annuncia per venerdì sera lo spettacolo d'onore della Calligaris con la *Mascotte* e due canzoni cantate dalla seratante.

Al *Manzoni* questa sera spettacolo di beneficenza con interessantissimo programma.

LA DUSE AL "VALLE,,

Ecco la nota delle rappresentazioni che Eleonora Duse darà nella prima quindicina di gennaio:

Cinque gennaio, *Magda* — sette, *Seconda moglie* — nove, *Signora dalle camelie* — undici, *Moglie di Claudio* — tredici, *Sogno di un mattino di primavera* e *Locandiera* — quindici, *Tenaglie*.

Spettacoli del 7 dicembre

Costanzi (8 1/2) — *Lohengrin*.

Valle (ore 9) — Compagnia di azioni mimiche musicate: *Dolores*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d' operette Calligaris-Gravina: *Le 5 parti del mondo*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — Spettacolo variato.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *Il cimitero di Val Suzon*.

INFORMAZIONI

LA CRISI

Come è naturale, scarse sono oggi le notizie della crisi la quale non è ancora uscita dal suo primo periodo d'incubazione. Secondo il solito ebbe luogo stamane la chiamata al Quirinale dei presidenti del Parlamento. Nel pomeriggio era corsa la voce che l'incarico di comporre il ministero fosse stato affidato all'onor. Di Rudinì, ma la notizia non è ancora ufficiale.

L'on. Di Rudinì ha veduto oggi, oltre all'on. Zanardelli che ha trattenuto a colazione al suo villino di via Gaeta, qualche altro uomo politico, ed ha conferito a più riprese con alcuni ministri, gli onor. Luzzatti, Visconti-Venosta e Codronchi.

Si assicurava nel pomeriggio dai bene informati che l'onor. Di Rudinì avrà domani una nuova conferenza al Quirinale, onde rendere conto a S. M. della situazione. Dopo questa conferenza soltanto, si saprà a chi sarà affidato l'incarico.

Quanto alle notizie di Montecitorio esse sono per il momento queste: Gli amici dell'on. Zanardelli insistono perchè egli partecipi direttamente al governo; dichiarando che senza ciò nessuno fra essi crederebbe conveniente entrare nel ministero.

L'on. Zanardelli, il quale desiderava che si costituisse un gabinetto a base liberale, senza la sua partecipazione personale, ha resistito e resiste tuttora alle amichevoli pressioni.

Non crediamo però che egli possa nascondersi che la sua resistenza renderebbe impossibile la ricostituzione del ministero su basi serie.

LA COMMISSIONE DEL BILANCIO

La Commissione del bilancio si è riunita oggi all'una e mezza pom. Presiedeva l'on. Rubini. Presenti: Danieli, Sola, Zeppa, Tiepolo, Pompili, Vendramini, Frola, Cocco-Ortu, Lacava, Gorio.

Il presidente espose i progetti di legge distribuiti richiamando l'attenzione della Giunta specialmente sul grande aumento delle pensioni che accrescono il consuntivo del 1896-1897 di circa due milioni. Faceva noto alla Giunta come anche il bilancio del 97-98 offrisse una eccedenza di spesa di circa sei milioni, senza accennare ad alcun miglioramento in questa speciale materia.

Espose il progetto per il nuovo organico degli straordinari e pregò la Giunta di discuterlo in una altra riunione tanto essendo grave l'argomento.

Quindi si riunì la sotto-giunta di finanza che nominò a relatore del bilancio di assestamento l'on. Rubini, del tesoro per il 1897-98, l'on. Zeppa, per la spesa delle finanze, l'on. Frola, e per l'entrata l'on. Vendramini. Il relatore per il consuntivo 1896-97 è l'on. Pompili.

NELLA DIPLOMAZIA

Il signor Aguera sarà nominato ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, in sostituzione del signor Merry del Val.

RITORNI DALL'ERITREA

Si ha da Massaua, 6:

Col piroscafo *Archimede*, partito il 1° corr., rimpatriano i tenenti colonnelli Filosa e Chirico; i capitani Masi e Torelli; i tenenti Carrari, Verganno, Petrone e Gimelli e 183 uomini di truppa.

Partono in licenza il capitano Airoldi ed i tenenti Bodino, Clausetti e Schiano.

IL REGIME DOGANALE TUNISINO

Secondo l'*Unione* di Tunisi, che trae la notizia dall'ufficiosa *Dépêche tunisienne*, il regime doganale, che si sperava inaugurare dopo il 1° gennaio prossimo, in seguito ai recenti accordi anglo-francesi per Tunisi, non sarà così presto attuato.

E questo per la scoperta fatta di un trattato fra la Reggenza e gli Stati Uniti stipulato nel 1797, e modificato il 24 febbraio 1824, che contenendo la clausola della nazione più favorita, potrebbe essere invocato dalle altre potenze, per l'applicazione del diritto doganale dell'8 per 0|0 *ad valorem*.

Sarebbero quindi indispensabili nuove pratiche diplomatiche, ed intanto in materia commerciale lo *statu quo* continuerebbe a servire di base alle transazioni.

Come si vede, la constatazione è delle più importanti.

COMUNICAZIONI FERROVIARIE RISTABILITE

Si ha da Vienna che le comunicazioni per i viaggiatori per l'Italia, via Pontafel, sono state ristabilite.

I giudizi sulla crisi

(Nostri telegrammi part.)

TORINO, 7, ore 4,35 pom. — (*Piero*). La *Gazzetta del Popolo* passa in disamina le parecchie edizioni del ministero Di Rudinì rilevando l'attitudine dell'on. Di Rudinì stesso ad adattarsi a qualsiasi combinazione indifferentemente sia di destra o di sinistra.

Il giuoco sinora gli è riuscito. Però adesso è venuta l'ora di attuare la concentrazione liberale reclamata ultimamente a Torino.

La *Gazzetta* invita l'on. Di Rudinì ad affrontare la soluzione se non vuole sciuparsi dando vita alla quarta edizione del ministero sempre più debole.

Ove non riesciase, non insista evitando così a sè stesso una fine ingloriosa.

La *Stampa* non appare contenta della crisi, trovandola intempestiva, comunque ne attenda la soluzione.

La *Gazzetta di Torino* nota che la soluzione si presenta difficile dato il carattere pericolante dell'on. Di Rudinì.

Ritenete per certo che sin dalla riunione di Torino si prevedeva che la crisi sarebbe prossimamente avvenuta al primo pretesto, secondo gli intendimenti espressi dall'on. Brin.

La Russia a Biserta

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 7, ore 3 pom. — (*Corpaci*.) Notizie giunte da Malta recano che diversi ufficiali della corazzata russa *Czar Nicolas I*, attualmente ancorata a Lavalletta, non hanno escluso la possibilità che la Francia opponga una negativa alla richiesta della Russia di permettere che la squadra dell'impero consideri il porto di Biserta come sua stazione navale nel Mediterraneo. — Checchè ne sia, si assicura che in proposito pendono delle trattative tra i gabinetti di Parigi e di Pietroburgo e che le pratiche avviate siano a buon punto. — Si soggiunge che l'incrociatore *Westnik* sarà il primo ad affondare l'àncora per un bel pezzo nel porto di Biserta.

La questione Dreyfus al Senato

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 7, ore 4 pom. — (*Jacopo*). La seduta principia alle tre e un quarto.

L'aula si riempie lentamente di senatori. Meline arriva per il primo al banco dei ministri, Billot viene subito dopo.

L'ingresso di Scheurer-Kestner che entra in mezzo a una folla di colleghi produce un vivo movimento di curiosità.

Succede del baccano. Un giornalista vuole entrare a forza nella nostra tribuna e succede un incidente così scandaloso che appena si intende Loubet annunziare l'interpellanza.

Succede un profondo silenzio e Scheurer Kestner sale alla tribuna, dove legge una sua dichiarazione in cui dice di aver taciuto finora per un certo riserbo da cui non si dipartirà nemmeno ora; ma si sente obbligato a chiedere spiegazioni a Billot perchè esci egli dalla riserva precisamente quando l'azione della giustizia era principiata dinanzi al Consiglio militare.

Dice di non aver mostrato ai ministri il *dossier*, ma documenti che provano come il *bordereau* non era opera di Dreyfus, e che questo fatto doveva imporre la revisione del processo.

Quando egli soggiunge di aver trovato nella stampa un « concorso valoroso e disinteressato » il pubblico si abbandona ad *Oh! oh!* ironici. Quando chiede su quali prove si appoggiò la condanna di Dreyfus, le sue parole incontrarono la stessa accoglienza, e le esclamazioni raddoppiano quando afferma che « l'annullazione si impone anzichè la revisione visto il modo come fu condotto il processo. »

Scheurer Kestner soggiunge che questa revisione egli non la chiese perchè spettava al Governo prenderne l'iniziativa, e doveva farlo il giorno in cui venne denunziato Esterhazy.

Affermasi che la questione del *bordereau* è il perno di questo affare e chiede a Billot che avanti di parlare come già fece, bene lo esamini.

Con queste sue parole egli eccita vive proteste.

Si dilunga quindi sugli argomenti già noti, senza veramente portare quella luce che da lui si attendeva, sicchè neppure le sue calde parole di amore e di rispetto all'esercito sono accolte con favore.

Il suo discorso che fu bene accolto sul principio, alla fine lasciò fredda l'assemblea.

Ore 4.15 pom.

Billot gli risponde ripetendo la dichiarazione già fatta alla Camera dicendo che compie il suo dovere di capo dell'esercito sostenendo il rispetto della cosa giudicata, ma con altra frase riserva l'avvenire e viene applaudito.

Meline fa una risposta ancor più breve e cortese nella forma, affermando che fra Scheurer-Kestner ed il governo vi fu forse un malinteso. Il governo dice non poter seguire altra linea di condotta che quella che gli impone la legge.

Egli deplora, come Scheurer-Kestner, gli eccessi e le indiscrezioni della stampa, facendo appello alla calma ed alla conciliazione.

Venne molto applaudito.

Ore 4,50 (Urgenza).

Dopo un discorso di Trarieux favorevole a Scheurer-Kestner, si sospende la seduta onde i due gruppi si accordino in un ordine del giorno.

Per questa seduta sono pervenute alla presidenza del Senato cinquemila domande di biglietti di entrata.

La manifestazione degli studenti davanti al Senato è completamente mancata. La polizia faceva circolare la folla.

Alle tre vi fu un tentativo degli studenti di aggrupparsi ma furono subito sciolti.

Furono affissi dei cartelli con la lettera diretta dal duca d'Orleans al colonnello Perceval, ma gli agenti li stracciarono.

Ore 5,19 pom. (Urgenza).

Gli studenti in questo momento fanno una rumorosa manifestazione ostile davanti al *Figaro*.

Sono respinti dagli agenti, ma continuano tuttora a fischiare e gridare: *Conspuez Figaro, conspuez Scheurer-Kestner e Zola!*

La crisi in Austria-Ungheria

(Nostro telegramma part.)

Trattative di pace a Vienna

VIENNA, 7, ore 10 antimerid. — (*L.*) Secondo una voce abbastanza accreditata, l'accordo fra le varie frazioni della Destra sembra alquanto scosso, in seguito alle varie conferenze tenute per trovare una via di accordo sulla questione delle Ordinanze delle lingue.

Anche si vocifera che il gran possesso costituzionale tedesco, in vista delle attuali critiche circostanze e del pericolo che minaccia il parlamentarismo ha aderito al compromesso provvisorio con l'Ungheria. Nel caso che la Sinistra rifiutasse di associarvisi, il grande possesso procederebbe di comune accordo con gli altri partiti della Destra.

Ore 4,25 pom.

Finora non si ha alcuna notizia circa il risultato delle conferenze che ebbero luogo fra il barone Gautsch ed i capi dei partiti parlamentari.

Mi si afferma però che in una conferenza dei capi dei partiti costituzionali è stato deciso d'inviare una deputazione, composta dei deputati Conte, Sirueghke e Funke, al presidente del Consiglio, dott. Gautsch, per comunicargli la risposta dei partiti tedeschi sulle proposte di componimento circa le ordinanze sulle lingue. E la risposta sarebbe negativa.

So che il partito progressista tedesco ad unanimità decise di rifiutare le proposte del governo riguardanti la questione delle lingue.

Il Club cristiano sociale decise, nelle trattative col barone Gautsch, di appoggiare le pretese dei deputati tedeschi di Boemia e di procedere con loro solidariamente. Essi però dovrebbero subire la conseguenza della loro condotta ed assumerne la responsabilità di fronte alle popolazioni tedesche.

Dichiarò inoltre di opporsi accanitamente al compromesso provvisorio con l'Ungheria.

Il Club dei giovani czechi ha deciso di dichiarare che si potrebbe procedere alla discussione sulle proposte del Governo concernenti le ordinanze per l'uso delle lingue, ma tutelando l'eguaglianza dei diritti delle due nazionalità, tedesca e czeca, e l'unità della Boemia.

Una dichiarazione di Abrahamovic

VIENNA, 7. — (*A. S.*) Il presidente della Camera dei deputati, di Abrahamovics, ha fatto pubblicare una sua dichiarazione, in cui dice di non avere finora ricevuto dalla maggioranza parlamentare e nemmeno dal *club* polacco, il menomo accenno ad invito di dimettersi da presidente della Camera.

Però egli dichiarò spontaneamente ai capi dei *clubs* della maggioranza, che, conscio del suo dovere, rassegnerà le sue dimissioni appena che sia stabilito un accordo intorno all'ordinanza delle lingue in Boemia; siano appianate tutte le divergenze fra la maggioranza e la minoranza e sia assicurata una soluzione favorevole al progetto di compromesso provvisorio fra l'Austria e l'Ungheria.

La situazione in Praga

PRAGA, 7, ore 8 ant. — (*Xy.*) Nella giornata di ieri non è accaduto nessun notevole incidente. Si sono riaperte le botteghe degli ebrei tedeschi, e si sono riaperte le scuole tedesche; però le strade e le piazze sono ancora occupate dalla cavalleria e dalla fanteria con le baionette inastate.

La direzione di polizia pubblicò un avviso che protrae fino alle dieci la chiusura delle trattorie; invece ordinò che le porte delle case si chiudano alle sette.

Complessivamente la situazione è alquanto migliorata, ma non così facilmente si cancelleranno le traccie delle patite violenze. Si calcolano a tre milioni di fiorini i danni causati dagli czechi al popolo tedesco.

Nella giornata d'ieri vennero arrestate altre 55 persone accusate di saccheggio. A Zirkow venne arrestato un operaio di anni 44 che il giorno 3 corrente aveva tentato di carpire denaro ad un negoziante, con la minaccia che il suo locale sarebbe stato devastato. Venne pure arrestato un ragazzo di 17 anni, che aveva infranto le vetrine del fabbricante di cravatte Federer, il quale avendo avuto bottega e casa molto danneggiate chiude la fabbrica e si stabilisce a Vienna. I duecento operai ch' egli occupava avendo insistito per essere riammessi il Federer disse loro, che andassero a farsi dar lavoro dal borgomastro Podlipny.

Un giovanotto diciottenne che aveva offeso un poliziotto, venne ieri condannato subito a tre settimane di carcere duro, inasprito con un digiuno.

Nell'adunanza della rappresentanza comunale furono fatte grandi ovazioni al borgomastro. La seduta pubblica, che era stata preceduta da una adunanza privata, fu aperta dal vice-borgomastro, il quale diede lettura dei telegrammi di congratulazione pervenuti al comune.

Fra questi vanno ricordati quelli del municipio di Lubiana, della Associazione universitaria czeco-slava di Vienna, degli czechi residenti a Chicago, dell'Associazione ginnasiale di Parigi. Dopo la lettura di questi telegrammi entrai nella sala il borgomastro accolto da alte e continuate grida di « Slavo! evviva! »

Appena assunta la presidenza, dietro unanime richiesta dei consiglieri, il borgomastro dichiarò che l'ordine del giorno era invertito e che si sarebbe data la precedenza alla discussione del bilancio.

Fu allora proposto che il bilancio venisse accettato senza discussione, e la proposta, accolta da grandi applausi, messa ai voti è stata approvata ad unanimità.

La situazione in Boemia

PRAGA, 7, ore 4 pom. — In parecchie città delle provincie gli czechi hanno rotto i vetri delle case abitate da israeliti. Furono operati alcuni arresti.

La calma regna nelle altre città della Boemia.

Il compromesso al Parlamento ungherese

BUDAPEST, 6, ore 2 pom. — Il ministro delle finanze ha presentato alla Camera dei deputati il bilancio di previsione del 1898, di cui ecco i dati principali:

Le entrate ordinarie ascendono a fiorini 470605451; le spese ordinarie a fiorini 449,084,228, presentando così un avanzo di fiorini 21,521,223.

Le entrate straordinarie ascendono a fiorini 27,710,840 e le spese straordinarie a 49,156,342 fiorini; perciò si ha un disavanzo di fiorini 21,445,502.

Il totale delle entrate è di fiorini 498,316,291 e quello delle spese di fiorini 498,240,570. Vi ha quindi un avanzo sulle entrate di 75,721 fiorini, superiore di fiorini 13,080 a quello del precedente esercizio.

Il presidente del Consiglio ha presentato il progetto di legge che regola provvisoriamente i rapporti comuni coll'Austria nelle questioni della Banca e del territorio doganale. Questo progetto contiene la clausola che il Governo dovrà sottoporre i rispettivi progetti di legge definitivi, se al 1° maggio 1898 non fosse approvato il compromesso definitivo coll'Austria.

Il presidente del Consiglio ha soggiunto che il Governo considera necessario presentare tale progetto di legge, perchè nelle attuali condizioni non è possibile che il compromesso provvisorio sia approvato in Austria in via parlamentare, e ha domandato che il progetto di legge sia rinviato alla Commissione del bilancio.

Kossuth dopo avere annunziata una mozione concernente la procedura da seguirsi per l'esame del progetto, ha chiesto di motivare domani la sua mozione.

La Camera avendo acconsentito, la seduta è stata tolta fra le grida dell'estrema Sinistra di: *Viva l'Ungheria indipendente!*

Il Centro cattolico e la legge sulla marina

BERLINO, 7, ore 4,40 p. — (*Hermann*.) Il Reichstag ha continuato oggi la discussione del progetto di legge sulla marina.

Lieber dichiara che il Centro non ha preso ancora una decisione definitiva per quanto concerne il progetto sulla marina.

Egli soggiunge che la situazione interna generale è molto sfavorevole per domande così ingenti di credito ed attacca il Governo che non volle accettare la mozione, già approvata dal Reichstag per il richiamo dei gesuiti.

Lieber muove questa domanda: « *Quousque tandem* vuole il Governo respingere quella mozione? »

Il discorso di Lieber è generalmente considerato come sintomo che il Centro voterà in favore del progetto per la marina, se il Governo promette di revocare la disposizione concernente lo sfratto dei gesuiti.

L'esposizione finanziaria dell'onorevole Luzzatti

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 2,15 pom. — (*Jacopo*.) — La *République Française* dice che l'esposizione finanziaria dell'on. Luzzatti è chiamata a produrre in Italia e fuori una impressione delle più favorevoli.

Essa dice che la situazione della finanza italiana è migliore della situazione economica del paese.

Nota, lodando, che il bilancio italiano non fa più emissioni. Loda, senza riserva, il fondo di sgravio.

L',,ultimatum" della Germania ad Haiti

NEW-YORK, 7. — Un dispaccio da Porto Principe annunzia che due incrociatori tedeschi giunti ieri hanno dato al governo 48 ore di tempo per pagare l'indennità dovuta al suddito tedesco Lüders.

I tedeschi di Porto Principe si sono rifugiati a bordo di due vapori. Si crede il governo di Haiti cederà all'*ultimatum* della Germania.

Si temono disordini. La popolazione è eccitatissima. Sono stati affissi manifesti contrari al governo. Le truppe sono consegnate nei loro quartieri.

PORTO PRINCIPE, 7. — La popolazione è calma. Si crede che il governo di Haiti, per evitare disordini, darà soddisfazione all'*ultimatum* della Germania.

Il lavoro delle Delegazioni

VIENNA, 7. — La delegazione austriaca tenne oggi seduta.

Il presidente, conte Thun, ricordò i meriti dell'ammiraglio De Sterneck e chiese di essere autorizzato a manifestare alla vedova le condoglianze della delegazione.

Questa proposta fu approvata.

Si discusse indi il bilancio della guerra.

Il ministro della guerra, generale De Krieghammer, dichiarò falsa l'asserzione che, nei tumulti avvenuti recentemente, i soldati abbiano cantato canzoni nazionali.

« L'esercito – disse il ministro – respinge tutti i tentativi onde spingerlo a partecipare alle lotte di nazionalità. Ciascun soldato, a qualunque nazionalità appartenga, farà il suo dovere così dinanzi ai nemici esterni come dinanzi a quelli interni. Tutte le nazionalità sono ugualmente stimate ed amate nell'esercito. » (Vive approvazioni).

La delegazione ha poscia approvato il bilancio ordinario e straordinario della guerra ed il credito suppletivo di 7 milioni e mezzo di fiorini.

Il nuovo ministro d'Italia a Rio-Janeiro

RIO-JANEIRO, 7. — E' qui giunto il conte Antonelli ed ha assunto la direzione della Legazione italiana.

LA SITUAZIONE NELL'ALBANIA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

COSTANTINOPOLI, 7. — Si dichiara da fonte ufficiale che furono esagerati e snaturati gli incidenti avvenuti in Albania.

Non si trattava affatto di manifestazioni turbolenti contro l'amministrazione pubblica, ma soltanto di una vertenza tra due tribù albanesi di Jacovo, vertenza che, del resto, è già appianata.

Il testamento di De Sterneck

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 7, ore 6 pomeridiane. — (*D. S.*) Il testamento dell'ammiraglio Massimiliano barone De Sterneck che è stato aperto oggi, dispone che i funerali siano semplici e che sul feretro sia deposta la sua bandiera che dice: « Ho servito sempre con onore. »

In obbedienza alle disposizioni testamentarie la salma sarà trasportata mercoledì a Pola e sepolto nella cappella della Madonna del mare. Il cuore del defunto, messo in urna, sarà deposto nella chiesa di Kradowitz, presso Klagenfurt.

Anarchici italiani a Fiume

(Nostro teleg. part.)

FIUME, 7, ore 8 ant. — (*B.*) Ieri furono arrestati qui quattro operai italiani, sospetti di mene anarchiche.

Una esplosione a Tunisi

(Nostro telegramma particolare)

TUNISI, 7, ore 11 ant. — (*F.*) In una vecchia torre che serviva anticamente da polveriera e che è stata ora trasformata in magazzino di effetti militari, le guardie si avvidero ieri che usciva del fumo.

Credendo che si trattasse di incendio vi entrarono in numero di cinque per salvare il vestiario; quand'ecco di repente una formidabile esplosione fece crollare la torre, seppellendoli.

Si organizzarono pronti soccorsi.

Dalle macerie si ritirarono finora il cadavere di un soldato ed i corpi di tre altri feriti, fra i quali un sergente furiere.

Un italiano ferito

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 10,20 antim. — (*Jacopo*). In una rissa scoppiata fra operai italiani a proposito di giuoco, restò ferito mortalmente Giovanni Pistano.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Mercato pochissimo attivo, sia per l'incertezza in cui sono gli operatori per la crisi ministeriale non ancora risoluta, sia perchè la Borsa di Milano essendo chiusa per la festa di Sant' Ambrogio, venne a mancare un abituale elemento di transazioni.

La Rendita si mostrò però assai ferma quotando nella prima riunione il corso di 100.22 e spingendosi nella seconda fino a 100.27, al qual prezzo restò domandata. Parigi dopo l'apertura 96.15, aveva ripiegato a 96.05, ma per riacquistare quasi subito nuovamente il 96.20.

Fra i valori va notata la forza sua del Gas che, esordito a 867, si spinse fino a 871 restando domandato. Sempre fermi i mobili 154 1/2, 155 e le Condotte 213. Più deboli gli Omnibus che da 216 scesero a 214 1/2. Metallurgiche stampigliate 132, nuove 123; Meridionali ricercate 728, 729; Risanamento 30, 30 1/2; Marmi 1354, nominale.

Cambi invariati.

Francia 104.80 — Londra 26.45 — Germania 129.75.

Ore 6 1/2 pom. — Parigi chiude sostenuto 96.17. Qui poco attivi. Rendita 100.30, 100.32 — Condotte 213 — Gas 870 — Omnibus 214. Resto intrattato.

Parigi, 7 dicembre 1897

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 % amm. ant. P.		— —	102 30
Id. 3 % perp.	»	103 85	103 82
Id. 3 1/2	»	106 75	106 82
Rendita Italiana 5 %	»	96 10	96 17
Nuovi Consolid. 2 1/2 %	»	— —	113 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	»	22 —	22 05
Banca di Parigi	»	870 —	870 —
Egiziano 4 0/0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	60 90	60 [illegible]
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	566 [illegible]
Azioni Suez	»	— —	3275 —
Meridionali a 1re sim.	»	694 —	696 —
Rendita Portoghese	»	— —	— —
Rendita Russa 4 %	»	— —	94 70
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero dal 9 dicembre 1897)

Pagati mediante scudi superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 104.80

Mercato di Roma. — Grano tenero provincia romana prima qual. L. 29.25 a 29.50; seconda 28,50 a 28.75; granone Ferentino prima 15 a 15.50; della provincia romana prima 14.50 a 15; seconda 14 a 14.25; avena nostrale prima 19.50 a 20.25; seconda 19 a 19.25, al quintale.

Farina fiore marca 00 lire 45 a 45.50; 0 43 a 43.50; A 41.50 a 42; B 39.50 a 40.50; C 37.50 a 38; D 35.50 a 36; V (sacco compreso) 24.50 a 25 al quint.

Riso extra cimone L. 54 a 55; cimone prima 51 a 53; Carolina prima 51 a 52; seconda 49 a 51; giapponese brillato 37 a 39; novarese 44 a 46, al quint.

Patate di Rieti L. 6.50; mezzane 4; fava grossa 20 a 21; fagioli grossi 34 a 35; mezzani 27 a 28; ceci grossi 30 a 32; mezzani 26 a 27; lenticchie prima 30 a 32, seconda 24 a 25; castagne fiorentine 18.25, al quint.

Buoi e vacche nazionali da stramo L. 100 a 125; vitelli da latte 130 a 160; di campagna 120 a 150; abbacchi di prima stagione 57 a 58; di tutta stagione 52 a 56, al quintale.

Uova in partita, dazio compreso, L. 90 a 95 al mille da scarto 70 a 75.

Burro dell'Agro romano puro L. 293 a 300; di Milano prima 268 a 278; seconda 258 a 268; di Reggio Emilia 248 al quint.

Olio d'oliva sopraffino provincia romana L. 115 a 120; fino 105 a 110; mercantili prima 95 a 105; seconda 92 a 95; da ardere 87 a 90, al quintale.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

La famiglia Brouner, il comm. Carlo Bertolotti e il cav. Tito Molinari ringraziano tutti coloro che presero viva parte al dolore per la perdita della loro cara madre e suocera **Luisa Tiberi in Brouner.**

CITTÀ DI CAPUA

Capua, 1° dicembre 1897.

Avviso d'asta per 2° incanto

Essendo andato deserto il primo incanto per l'appalto della percezione dei dazi governativi e comunali di questa città, pel prezzo di lire duecentonovantamila.

Si previene

Che nel giorno quindici del corrente mese di dicembre, alle ore 10, avrà luogo, in questa residenza comunale, il 2° incanto per l'oggetto espresso di sopra, e, ferme restando le condizioni tutte del capitolato d'oneri relativo, nonchè le altre portate dall'avviso d'asta del dì 14 novembre u. s., si farà luogo alla aggiudicazione quando anche fosse uno solo il concorrente.

I fatali per l'aumento del ventesimo, scadranno alle ore 10 del giorno 20 dicembre corrente, con termini abbreviati.

Il sindaco
Antonio [illegible]

Il vicesegretario comunale
Giuseppe Capalda.

CITTÀ DI CAPUA

Capua, 1° dicembre 1897.

Il sindaco della città di Capua

Rende noto che essendosi in questo giorno sperimentati i pubblici incanti per l'appalto dei lavori di costruzione dei marciapiedi lungo la strada della stazione ferroviaria, esso venne aggiudicato provvisoriamente col ribasso del 6,05 per ogni 100 lire di lavoro, restando così la somma ridotta a L. 5730,95.

I fatali per la miglioria di ventesimo, scadranno alle ore 12 del giorno 15 dicembre corrente, [illegible] il sistema delle schede segrete [illegible] precedente avviso d'asta pubblicato [illegible] 24 novembre u. s.

Il sindaco
[illegible]

Il vicesegretario
G. Capalda.

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

La meraviglia del tenente crebbe.

Come mai il signor de Lussay poteva conoscere questi particolari ch'egli stesso non aveva conosciuto che il giorno precedente?

Nondimeno proseguì:

— Quell'agente ha rivelato al vecchio Kergoz che quella povera Susanna era destinata ad una fortuna considerevole.

— E' questo un difetto? - chiese il vecchio.

— No, certamente; ma per quanto mi concerne, lo deploro, perchè ella potrebbe supporre che parlandole dei miei sentimenti obbedissi ad un calcolo!...

— Eh via!...

— Siccome io non sono che un ufficiale senza fortuna, già costretto forse ad un ritiro che mi desola, non possedendo che una casa in rovina e delle terre sufficienti appena a impedirmi di morire di fame, non potrei pretendere alla mano di una erede per la quale i suoi parenti avranno delle esigenze e delle ambizioni.

— Di modo che - disse ancora il signor De Lussay - la preferireste povera e senza famiglia, che con dei genitori e con la ricchezza che vi spaventa?

— In fede mia, può darsi. Quello che vi posso dire - soggiunse Pietro de Kerdaniel - si è che desidero ch'ella sia felice, e che sacrificherei la mia felicità se a questo prezzo potessi assicurare la sua.

— L'amate? - chiese alla sua volta Carolina.

— Da molti anni.

— E glielo avete confessato?

— Da pochi giorni soltanto.

— Siete andato più in là!

— Come?

— Le avete proposto di sposarla.

— L'ho supplicata, cioè, di accettare il nome di un povero pensionato, di un malato e di dividere la mia esistenza... Le chiedevo certamente un grande sacrifizio.

— Cosa vi ha risposto?

L'ufficiale cavò la lettera di Susanna da un piccolo portafoglio in cui era amorosamente rinchiusa e la diede a Carolina, che la lesse attentamente e la passò al duca di Lussay dicendole:

— Prendete, leggete e siate orgoglioso della mia protetta come lo sono io.

Con profonda emozione, il vecchio scorse quelle linee, in cui tutta si rivelava l'anima casta e pura di Susanna.

Pietro de Kerdaniel osservava l'uno e l'altra e non sapeva cosa pensare.

Cosa succedeva?

Come mai Carolina ed il signor de Lussay erano parsi così poco sorpresi della strana notizia che egli aveva loro recata?

In che modo conoscevano già essi su questo argomento tanti punti, che avrebbero dovuto essere loro estranei? Landeven cioè e Kergoz, e perfino la storia di Susanna, che pareva non aver più segreti per essi?

La voce del signor de Lussay lo trasse dalle sue riflessioni.

— Sì - disse il vecchio alla modista, restituendole la lettera, avete ragione. Quella ragazza è un tesoro... un vero tesoro.

E rivolgendosi a Pietro de Kerdaniel:

— I vostri scrupoli vi onorano, tenente. Ma non bisogna spingerli all'estremo. Voi portate un nome onorevole; avete compiuto largamente il vostro dovere; siete pronto a farlo ancora; non v'è credo che non possa essere orgogliosa di darvi la sua mano. Quanto a quella povera ragazza nessuno può dire ancora quale sarà la sua sorte... e col carattere di cui devo supporla dotata, mi immagino che sarebbe un gran dolore per lei se, fosse anche per un eccesso di delicatezza, ritiraste la parola data. Del resto questo è un affare fra voi e lei... Nessuno avendo preso cura della sua giovinezza, tranne la vostra ottima madre, sarebbe veramente straordinario che dei genitori i quali, per una causa o per un'altra, si sono occupati tanto poco di lei, le impedissero di disporre della sua persona e del suo avvenire. Se il mio umile parere può avere qualche interesse per voi, ve lo do' in tutta coscienza. In cambio vi sarò grato se risponderete a qualche domanda.

Pietro de Kerdaniel si inchinò:

— Conoscete Kergoz?

— Perfettamente, signor duca:

— Da molto tempo?

— Dalla mia infanzia.

— E' un uomo onesto?

— A Landeven non vi sono che persone oneste.

— Cosa fa?

— E' una specie di bottegaio, di piccolo albergatore, con uno spaccio di tabacco che gli fu dato nella sua qualità di ex-marinaio.

— Non è ricco?

— Certamente no; ma non ci tiene al denaro e non ne ha bisogno.

— E' vecchio?

— Gli restano pochi anni da vivere, forse pochi mesi. E questo lo avrà indotto a farmi alla mia volta depositario di un segreto ch'egli solo conosceva.

— La nutrice di Susanna è proprio la vedova di Biagio Rafin?

— E' indiscutibile, signor duca.

— Ne siete sicuro?

— Senza il menomo dubbio.

— Susanna non ha mai lasciato quel casale di pescatori?

— Mai, tranne per venire a Parigi qualche mese fa.

— E prima?

— E' andata una volta, credo, a Sant'Anna d'Auray, in compagnia di mia madre.

— Non può dunque esserci sostituzione?

— E' impossibile, signor duca.

— Da quanto io so di lei e dalla lettera che ho letto, pare, nondimeno, ch'essa abbia ricevuto una certa educazione.

— Gliel'ha data mia madre, che l'aveva presa ad amare Susanna, ancora piccina, veniva quasi ogni giorno a Kerdaniel. Noi eravamo molto poveri, però meno di lei e meno dei pescatori e dei villici che ci circondano. Susanna ha fatto la gioia della casa, fino alla morte di mia madre... Era adorata da tutti. E come sarebbe stato altrimenti?

Il duca sapeva oramai quello che voleva sapere.

Carolina aveva compreso da che proveniva il cambiamento che ella aveva notato nei giorni precedenti sul volto della sua protetta.

Vi fu una pausa, durante la quale queste tre persone elette seguivano ciascuna il proprio pensiero.

La porta della sala da pranzo si riaprì e la cameriera tornò e disse poche parole all'orecchio della sua padrona.

— Madama de Bordes, - disse Carolina al signor de Lussay.

Il vecchio mosse egli stesso incontro a sua nipote.

— Diggia, - disse abbracciandola in un impeto di tenerezza paterna.

— Potete ben immaginarvi, nonno, che sono accorsa appena ricevuto il vostro biglietto. Mio marito era appunto partito a cavallo per Alvay dove certamente ha fatto colazione. Mia suocera ed io ci eravamo levate allora da mensa... Ero sola... Ho fatto attaccare... Partiva appunto un treno come se fosse stato ordinato espressamente. E comprenderete che arrivata a Parigi non ho perduto tempo. Crac, ho preso un *fiacre* e ho detto al cocchiere: venti franchi per la corsa, ma presto. Ed eccomi qua. Cosa succede?

— Delle cose...

— Buone?

— Forse.

— No, forse... certamente nonno. Leggo sul vostro volto come in un libro e voi siete allegro perchè sapete che darete gioia agli altri... Ah, come vi conosco!...

— Ebbene... sì... buone cose... buonissime - mormorò il vecchio.

— Quali?

— Ho un indizio.

— Quegli individui della via Provanza avrebbero trovato qualche cosa?... Dunque li calunniavo.

— Non sono essi.

— Chi dunque? Parlate presto.

— Fammi calma.

E quando sua nipote fu in faccia alla modista ed a Pietro de Kerdaniel, le disse:

— Il caso ci ha servito... Questa buona Carolina, il signor de Kerdaniel, un assieme di circostanze che i credenti nominano la Provvidenza o Dio, ci hanno appreso quello che volevamo sapere... Ma sta tranquilla, tutto è pronto... potrai fare un felice.

— Raimondo?

— Sì, tuo marito.

— Che gioia!

Società Ital. per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con Sede in Milano — Capitale Sociale L. 180 milioni, interamente versato

AVVISO PAGAMENTO DIVIDENDO

Si fa noto ai portatori delle 360,000 Azioni Sociali che, in seguito a deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione, a datare dal 2 Gennaio 1898 sarà loro pagata presso le Banche e Casse incaricate di tale servizio, contro presentazione della cedola N. 24, la somma di ital. L. 12.50 per ciascuna Azione, cioè ital. L. 5 a saldo del dividendo dell'esercizio 1896-97, e ital. L. 7.50 quale primo acconto sul dividendo dell'esercizio 1897-98.

AVVISO PAGAMENTO INTERESSE SULLE OBBLIGAZIONI 4 0/0.

Si notifica che il pagamento dell'interesse semestrale al 1° Gennaio 1898 sulle Obbligazioni sociali 4 0/0 avrà luogo, a cominciare dal giorno 3 successivo, presso le Banche e Casse incaricate di tale servizio, contro consegna della cedola N. 15.

Il detto interesse ascende a ital. L. 10 nette per Obbligazione, importo che fuori d'Italia verrà pagato sulle basi indicate nella cedola stessa.

Milano, dicembre 1897.

LA DIREZIONE GENERALE.